



PRG COMUNE DI PREDAZZO
CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
EDILIZIO MONTANO

Art. 24 bis della L.P. 22/1991 – Deliberazione G.P. dd. 22.03.2002

ALLEGATO II
MANUALE DEGLI INTERVENTI
AMMESSI

INDICE

VOLUME	1
STUTTURE DI ELEVAZIONE E SOLAI	4
FORI	9
COPERTURA	34
INTONACI E TINTEGGIATURE	42
ELEMENTI DECORATIVI	43
SCALE ESTERNE	45
BALCONI	46
AREE DI PERTINENZA	47
LEGNAIE	49
FONTANE	51
STRADE	52

VOLUME

DESCRIZIONE

Una caratteristica primaria dell'edilizia montana è individuabile nei precisi rapporti dimensionali che sono alla base delle varie forme costruite. Sono rapporti ricorrenti in quanto imposti dagli elementi costruttivi delle architetture tradizionali quali i materiali locali (soprattutto il legno), le tecniche costruttive (a Blockbau, a telaio e tavole di rivestimento) e dal sito (pianori, versanti in pendenza).

Rispetto al modello originario sono poi evidenti numerosi interventi di ampliamento soprattutto laterale che mantengono comunque una costante coerenza evolutiva.

Gli elementi che definiscono il volume sono:

- La verticalità,
- L'orizzontalità,
- La profondità,
- La pendenza della copertura.



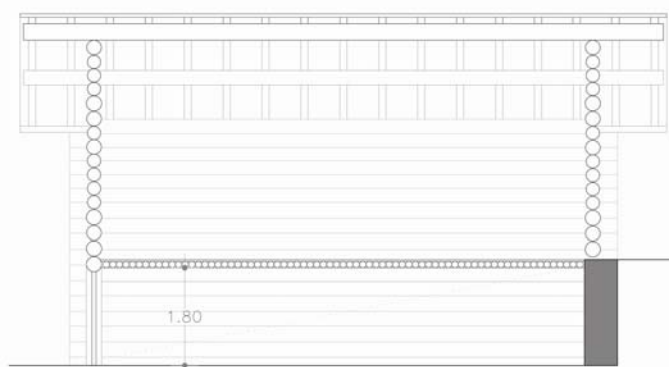
INTERVENTO

Negli interventi di recupero degli edifici montani la conoscenza e il rispetto delle proporzioni e delle articolazioni volumetriche tipiche delle tipologie architettoniche tradizionali (individuate e rilevate sul territorio comunale) è essenziale sia per conservare integra l'immagine tradizionale del fabbricato, sia per il rispetto dei rapporti distributivi interni e delle relazioni che questi edifici hanno storicamente intessuto con il paesaggio circostante.

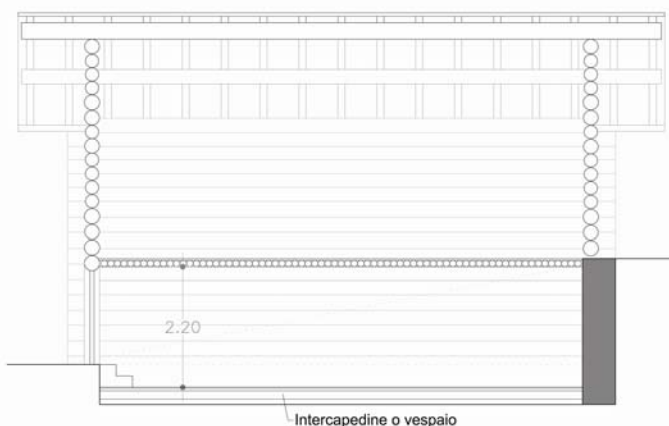
Il mantenimento delle articolazioni volumetriche originarie, o il ripristino delle stesse attraverso l'eliminazione delle superfetazioni o attraverso la riqualificazione di elementi architettonici che sono stati oggetto di interventi incongrui, deve essere uno degli obiettivi più importanti che il progetto di recupero deve conseguire, soprattutto in funzione della valorizzazione paesaggistica ambientale dei luoghi.

Per questo motivo le norme di attuazione prescrivono il mantenimento del volume originario degli edifici escludendo ogni possibilità di aumento di volume fuori o dentro terra. Sono invece ammessi, con l'obiettivo di permettere il cambio di destinazione d'uso a fini abitativi non permanenti, i seguenti interventi:

1) È ammesso l'incremento di volume indispensabile al fine di soddisfare il requisito dell'altezza minima interna di m. 2.20. Tale aumento di volume dovrà essere realizzato abbassando la quota di calpestio del piano terra o seminterrato senza modificare all'esterno la posizione dei fori porta tradizionali esistenti.

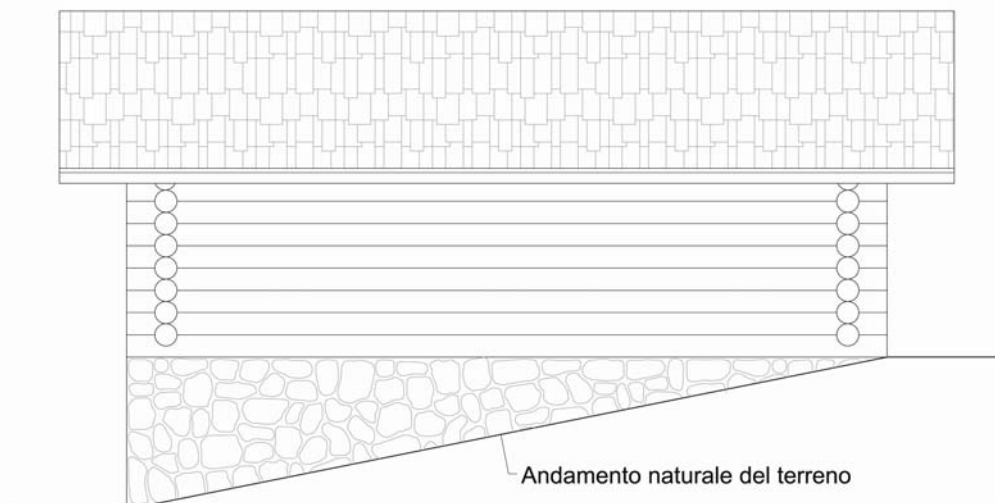


STATO DI FATTO

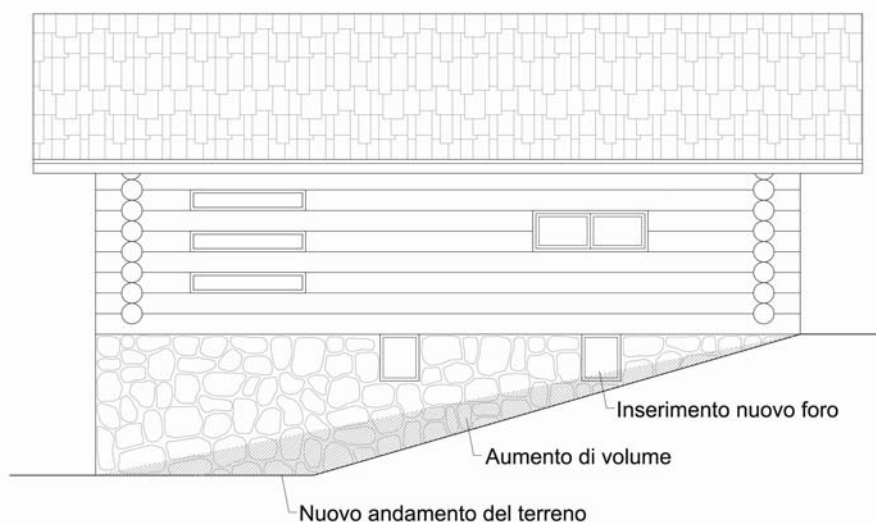


IPOTESI DI ADEGUAMENTO A FINI ABITATIVI

2) È inoltre ammesso l'incremento di volume derivante dalla modifica dell'andamento naturale del terreno nella misura minima necessaria per l'inserimento di eventuali nuovi fori finestra nei fronti laterali e secondario ai fini del rispetto dei rapporti minimi di illuminazione ed aerazione dei locali destinati a fini abitativi non permanenti. Le modificazioni devono essere ridotte al minimo ed in ogni caso la modifica della pendenza del terreno dovrà prevedere, come riportato in figura 1, un arretramento massimo pari ad $\frac{1}{3}$ del prospetto



STATO DI FATTO



IPOTESI DI ADEGUAMENTO A FINI ABITATIVI

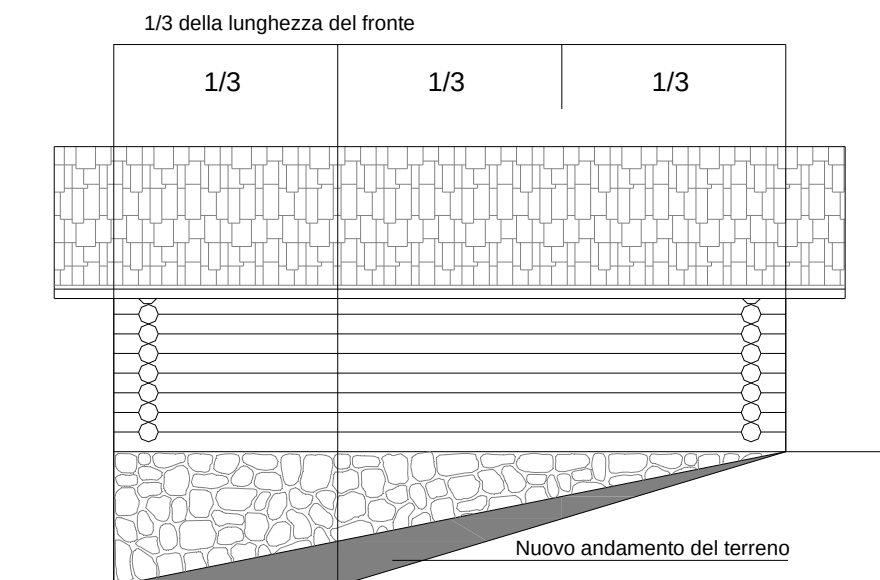


FIGURA 1 – Modifica dell'andamento naturale del terreno

3) Per le malghe di cui alla tipologia D destinate ad attività agro-silvo-pastorale sono ammessi aumenti di volume in relazione a comprovate esigenze di adeguamento tecnologico sulla base delle normative di settore. L'aumento di volume dovrà avvenire in modo tale da non comportare la perdita o l'alterazione delle caratteristiche tipologiche e costruttive originarie. Gli interventi ammessi sono quelli che prevedono la sopraelevazione completa della copertura per una altezza complessiva massima di cm 60 o il prolungamento del fronte più lungo dell'edificio o il prolungamento del fronte più lungo dell'edificio per una dimensione non superiore ad $\frac{1}{5}$ del lato esistente.

STRUTTURE DI ELEVAZIONE e SOLAI

DESCRIZIONE

Il sistema costruttivo degli edifici si basa generalmente su uno schema di tipo ricorrente costituito da due livelli:

- il piano seminterrato o piano terra, che ospita stalla, cantina o deposito, è in pietra o legno con poche partizioni ;
- il piano superiore, che ospita il fienile o l'abitazione, è costruito in pietra o legno o una combinazione variabile dei due.

Attacco a terra

E' sostanzialmente di 2 tipi:

- L'elevazione in blockbau è sprovvisto di fondazione e poggia su sassi che ne impediscono il contatto diretto con il terreno e favoriscono il deflusso dell'acqua; piedritti in muratura o legno sostengono in posizione orizzontale la struttura. Il ritto in legno si inserisce nel terreno per circa 30 cm o talvolta poggia direttamente su un sasso o una lastra di pietra. (figura 1)
- L'elevazione in muratura è sprovvista di fondazione ed è immersa nel terreno per circa 30 cm. La muratura a monte spesso diventa muro di contenimento e assume una forma trapezoidale per contrastare la spinta del terreno. (figura 2)

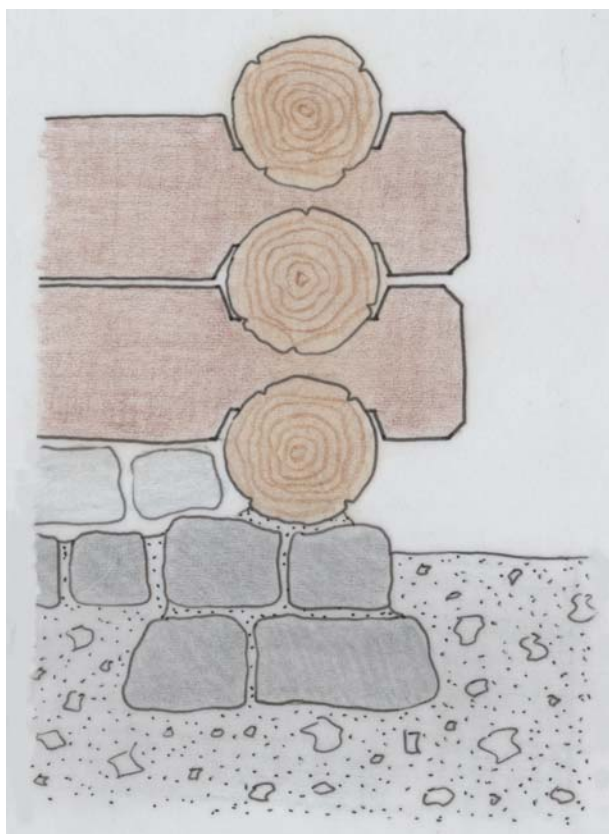


fig. 1. Esempio attacco a terra in legno

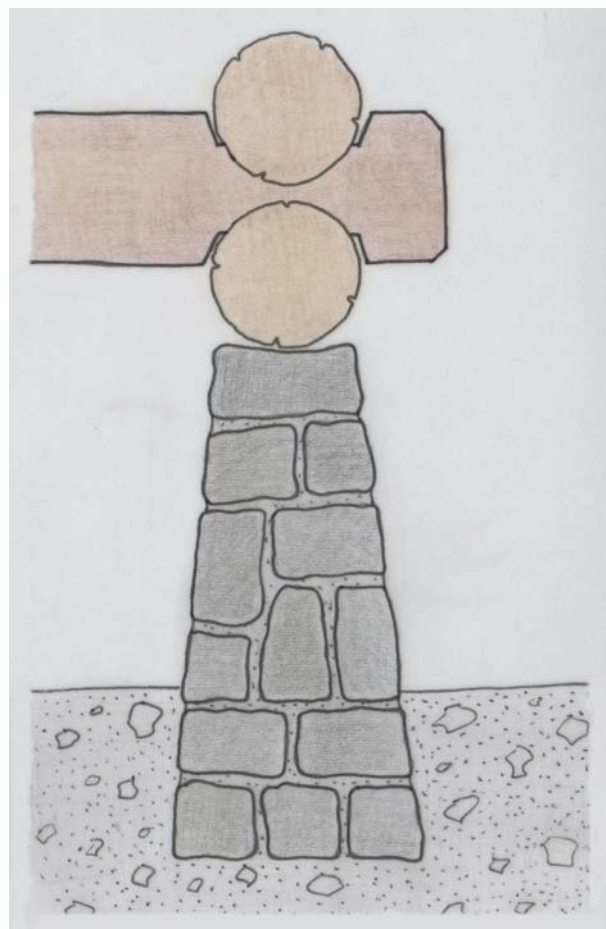


fig. 2. Esempio attacco a terra in muratura

Elevazione

Le strutture in elevazione possono essere costituite:

- **Tipo a:**

- tronchi con diametro tra i 15 e 30 cm,
- ove presenti dei ritti a sezione rettangolare, o a seconda dei casi con diametro tra i 20 e i 25 cm.
- legni sagomati a forma di cuneo ("sordi")

La struttura è costituita da un'incastellatura di tronchi sovrapposti bloccati reciprocamente ad incastro tramite le tacche praticate su ogni trave. Le singole travi sono bloccate reciprocamente ad incastro tramite le tacche praticate su ogni trave. La stabilità è garantita mediante l'uso di "sordi" che permettono la connessione intermedia dei tronchi.

Talvolta sono presenti ritti angolari o intermedi di forma squadrata muniti di scanalature incise sulle due facce opposte, in cui si innestano le teste delle travi orizzontali; con la stessa tecnica, ma utilizzando ritti a sezione circolare si permette la connessione tra l'elevazione e i fori in facciata.

Per evitare fenomeni di spanciamento dell'elevazione, determinati da spinte orizzontali, è utilizzato un incastro costituito da un elemento in legno in apposite scanalature (fig. 3), oppure da una coppia di legni posti in verticale incastrati in elementi trasversali (fig. 4).

La sovrapposizione dei tronchi determina spazi interstiziali vengono chiusi con impasti di malta o con assi di legno fissate tra le fessure dell'elevazione.

La connessione tra l'elevazione e i serramenti avviene tramite ritti muniti di scanalature nelle quali si innestano le teste dei tronchi opportunamente rastremate.

Tale soluzione è utilizzata anche nel caso di combinazione tra muratura e blockbau.

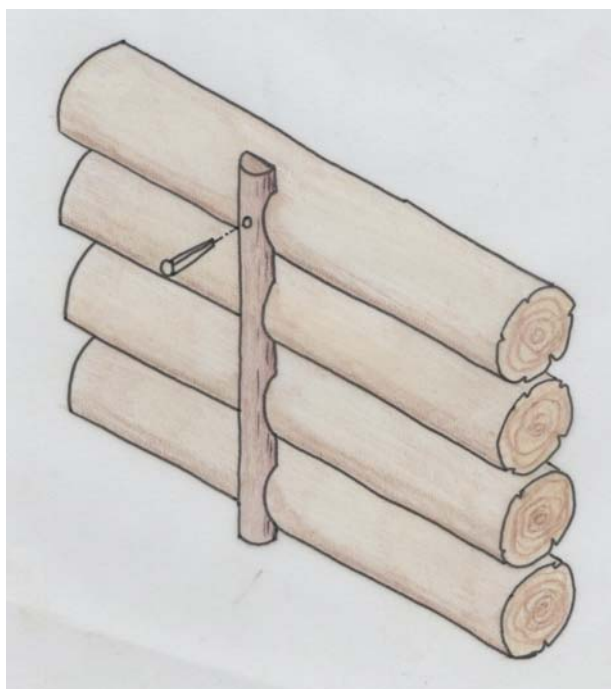


fig. 3. Esempio di soluzioni costruttive

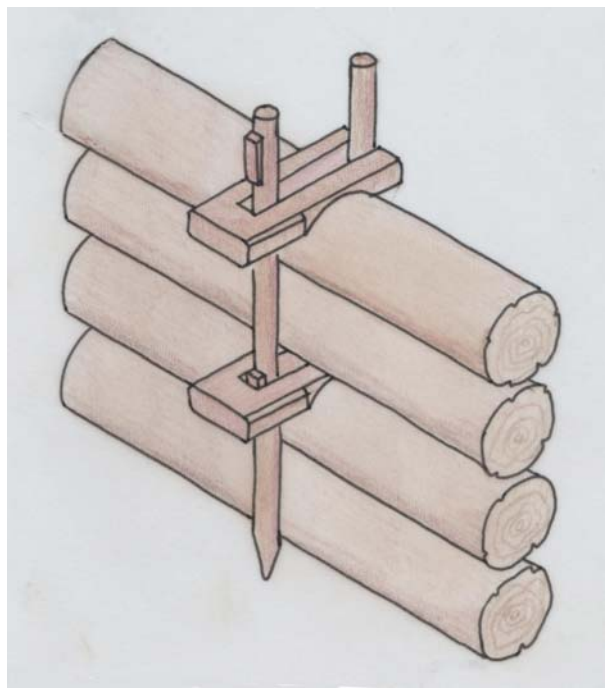
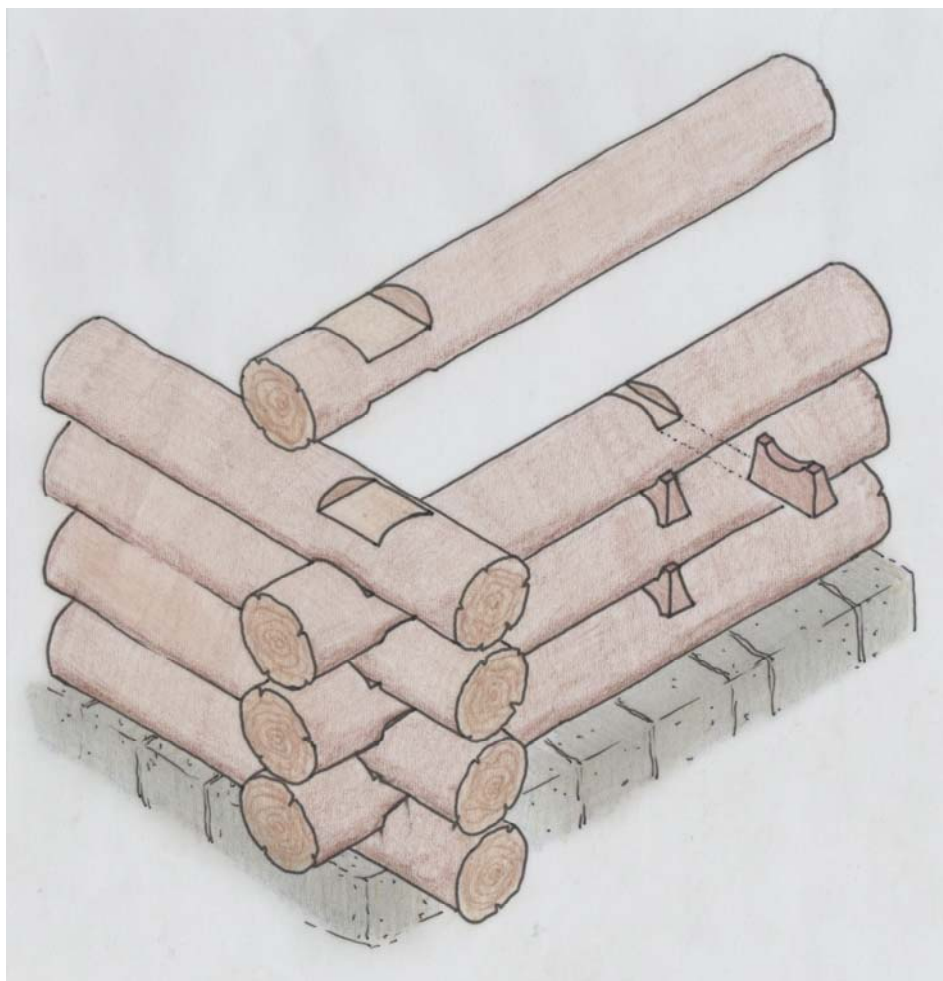
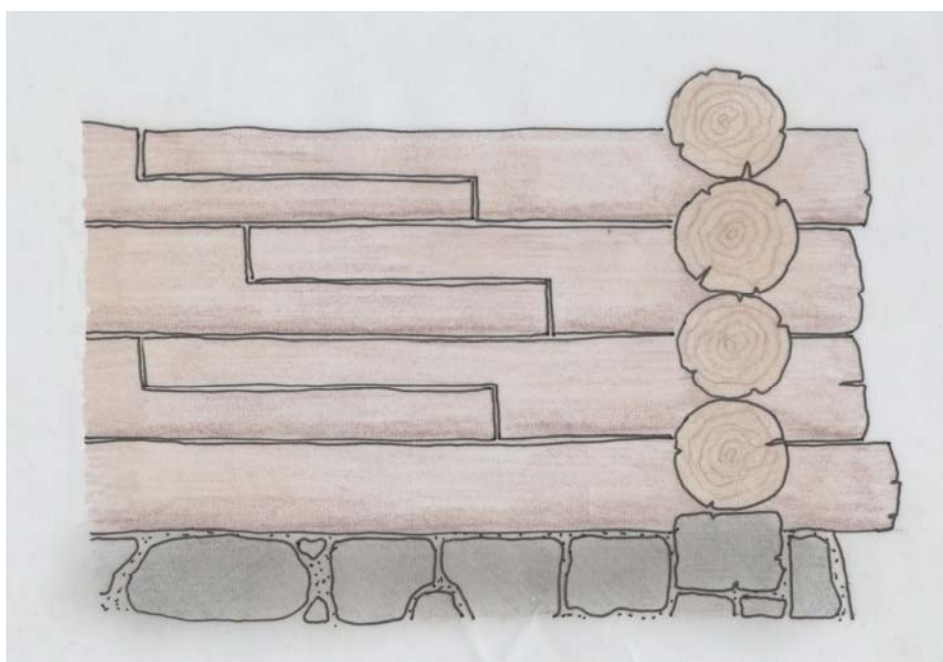


fig. 4. Esempio di soluzioni costruttive



Esempio di incastro tra le travi del Blockbau



Esempio di giunzione tra le travi del Blockbau

- **Tipo b:**

- travi squadrate con sezione tra 15-20 cm,
- ritti a sezione sagomata con diametro tra i 20 e i 25 cm,
- assi di spessore 3-4 cm,

La struttura è costituita da un'intelaiatura realizzata con i ritti e travi che sono opportunamente sagomati e fissati tra loro.

Le assi di tamponamento della struttura, se orizzontali, sono inserite nei ritti mentre l'assito verticale è fissato alla struttura portante mediante chiodatura.

Il passaggio tra muratura e legno si trova solitamente in corrispondenza del solaio.

Questo tipo di elevazione è presente principalmente nei fienili.



- **Tipo c:**

- blocchi di pietra (possono essere non lavorate, in lastre, sbozzate, di cava),
- malta di calce,
- eventuale intonaco,

La muratura dell'elevazione è costituita da pietre locali mentre il legante è in malta di calce finita a raso sasso. Dove presente, l'intonaco è costituito da un primo strato di rinzafo della muratura, successivamente da un arriccio dello spessore di circa 1 cm e la stabilitura finale.



Solai

I solai sono generalmente in legno composti da:

- orditura principale composta da tronchi di sezione 25-30 cm,
- travetti non squadrate, "pianche", con spessore 10-15 cm.

I tronchi che compongono l'orditura principale sono posizionati con interasse variabile tra 0.80 e 2.00 m e possono essere posizionati singolarmente, alternati o a coppie; essi poggiano direttamente sui muri perimetrali tranne nel caso di luci elevate quando troviamo travi rompitratta o ritti che scaricano a terra il peso del solaio. Le estremità dei tronchi possono essere inserite nella muratura in pietra in tasche con lastra di appoggio per la ripartizione dei carichi o incuneati tra i tronchi.

Sono estremamente rari i solai ad avvolto. In questi casi la struttura voltata è realizzata in sassi e malta, il riempimento in terra e pietrisco crea una superficie orizzontale su cui poggia l'orditura del solaio composta da travetti ad interasse di circa 60 cm. L'impalcato è in genere costituito da tavole appoggiate o chiodate di 3 - 4 cm di spessore.

Pavimento

Il pavimento presente solitamente nelle stalle e nei fuochi può essere costituito da terra battuta, lastre di pietra, ciottoli o assito in legno.

INTERVENTO

Gli interventi vanno finalizzati alla conservazione e alla salvaguardia degli elementi strutturali tradizionali. Solo nel caso dell'impossibilità di un recupero si può passare a soluzioni alternative.

Siano conservati e ripristinati gli elementi e i sistemi costruttivi tradizionali esistenti, oppure, qualora necessario, essi sino sostituiti da elementi analoghi per posizione, forma, dimensioni e materiali. In particolare eventuali interventi di consolidamento sul basamento dell'edificio siano effettuati attraverso la realizzazione di sottomurazioni con tecniche appropriate, prevedendo le opportune puntellazioni interne od esterne in modo da evitare crolli e demolizioni delle murature sovrastanti;

Gli elementi strutturali tradizionali che risultino inidonei o compromessi sotto il profilo statico potranno essere sostituiti con materiali e sistemi tradizionali o in continuità con essi, mantenendo la quota d'imposta originaria e senza impiego di strutture in laterocemento.

Per le parti lignee siano conservati ed eventualmente recuperati gli elementi lignei tradizionali esistenti (tetto, timpano, assito) nella posizione, forma, dimensione ed essenze originarie oppure, ove necessario, sino sostituiti con travi e tavolati aventi le stesse caratteristiche, posizione e dimensioni degli elementi esistenti, evitando la messa in opera di elementi di altezza regolare e dalle superfici lisce e tornite, perlature o sciaveri.

Non è ammesso l'uso di vernici colorate o tinte coprenti di altre essenze.

Nei casi di costruzioni completamente in legno (Blockbau) si dovranno riprendere incastri e particolari costruttivi tradizionali.

Per le murature in pietra è previsto il consolidamento con tecniche tradizionali (utilizzando esclusivamente materiale lapideo locale e prodotti specifici a base di calce) quali:

- le iniezioni di malta,
- la ricostruzione delle discontinuità nei muri con materiali di pari resistenza e duttilità,
- gli eventuali rifacimenti parziali con la tecnica del cuci-scuci,
- la realizzazione di ammorsamenti;

Si eviti in ogni caso il rifacimento o la sostituzione delle murature esistenti con strutture eseguite con altro materiale e rivestite di pietra.

Per le fugature e le rasature dei muri in pietra si usi solo malta di calce ottenuta con inerte locale, di tonalità sabbia chiara e applicata con la tecnica "a raso sasso", evitando l'impiego di malta di cemento. E' ammessa la finitura ad intonaco a base di calce, rustico o civile, delle murature di pietra nei casi ove essa sia già esistente; l'intonaco sia della tinta originaria esistente oppure di colore sabbia, evitando in ogni caso il colore bianco.

Nel caso siano realizzate sottomurazioni, queste devono rimanere all'interno, evitando qualunque discontinuità visiva all'esterno con le pareti in muratura di pietra.

Ogni eventuale modifica della quota d'imposta dei solai, se necessaria, non può tradursi in facciata e deve essere attuata con tecnologie e materiali tradizionali o in continuità con essi.

Deve essere inoltre conservato l'assetto organizzativo generale.

FORI

DESCRIZIONE

Nella composizione delle facciate delle architetture tradizionali sono presenti differenti tipi di aperture:

- i grandi fori per accedere e arieggiare il sottotetto
- le feritoie e le finestrelle per aerare i depositi
- le porte per accedere alle abitazioni
- le finestre per aerare l'abitazione

I serramenti tradizionali esterni sono in legno, a una o due ante, con vetri a infilare fissati a stucco o nei casi più datati con una rete metallica a maglia fine. I serramenti interni, quando presenti, sono generalmente a un'anta unica, costituiti da un semplice fasciame di tavole poste in verticale con struttura trasversale verso l'interno.

Possono essere dotati anche di grata in sbarre di ferro e anta ad oscuro interno o esterno in legno.

Quando il foro è ricavato nella struttura a Blockbau, gli stipiti sono in legno e vengono incastrati in apposite scanalature realizzate nei tronchi.

Per strutture in muratura si adottano soluzioni con spallette, davanzale e architrave in lastre di pietra o legno; l'infisso è accostato alle spallette o parzialmente annegato nella muratura.

Si possono riscontrare casi in cui nella parte superiore del foro è presente un arco ribassato in pietra o un architrave in legno sagomato a forma di arco ribassato.

Talvolta l'architrave può essere costituita da un unico elemento, in legno o in pietra, comune per porta e finestre.

I serramenti delle porte sono in legno ad anta unica o doppia, costituiti da semplici tavole poste in verticale o in orizzontale ma generalmente sono realizzati a doppio assito con disposizione orizzontale verso l'esterno e verticale verso l'interno, raramente presentano specchiature. La soglia è in pietra o legno mentre l'architrave è costituito da una trave sagomata.

Le finestre a piano terra sono generalmente piuttosto piccole (50 – 60 cm.) e di forma quadrata, dotate di inferriate in ferro battuto. Spesso hanno contorni in pietra, a volte ci sono solo l'architrave o il bancale costituiti da blocchi appena sbozzati. Altre volte, nei casi più semplici e poveri, i fori hanno solo l'architrave o la cornice in legno.

INTERVENTO

I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Per quanto riguarda i fori che risultino alterati rispetto alla tipologia tradizionale in termini di posizione, forma, dimensioni e materiali, essi vengano, ove possibile, modificati al fine di ripristinarne le caratteristiche originarie.

Devono in ogni caso essere mantenute la partitura originaria, le dimensioni, i caratteri costruttivi e gli elementi architettonici di decorazione (stipiti, davanzali, cornici...).

I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate oggetto dell'intervento, riprendendone i moduli compositivi tradizionali.

E' sempre da evitare l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi sulle facciate laterali o posteriore; l'apertura di nuovi fori sul fronte principale è vietata salvo i casi riportati in seguito. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario.

Si utilizzino infissi ad una o due ante ed eventuali ante ad oscuro in legno naturale, preferibilmente larice, con eventuale trattamento con mordente così da uniformarli alle rimanenti parti lignee dell'edificio e in ogni caso non devono essere utilizzate vernici coprenti. I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione dell'unitarietà del fronte. Gli eventuali sistemi esterni siano preferibilmente ad anta unica.

Le grate in ferro originarie vanno ripristinate e devono essere costituite da elementi ortogonali; eventuali inferriate siano solo interne al foro e realizzate senza decorazioni.

Sono vietati i serramenti in pvc o in alluminio, così come le persiane avvolgibili.

Il presente manuale degli interventi ammessi individua, per alcune tipologie di edifici, la possibilità di realizzare dei nuovi fori che non hanno un referente diretto nella tradizione in quanto la destinazione d'uso originaria dell'edificio non ne richiedeva l'impiego. In questo caso, al fine di rendere leggibile l'intervento moderno (privo di falsi mimetismi), si dovrà sempre assicurare una leggibile distinzione tra gli elementi e le forme che derivano della tradizione e gli elementi e le forme che si rende necessario introdurre oggi per adeguare l'edificio ad una diversa destinazione d'uso.

In caso di edifici riconducibile alle tipologie A1, A2, A3, A4, A5, A6, A7, A8, B1, B2, C e D, si impone la salvaguardia del prospetto principale, i nuovi fori dovranno essere realizzati unicamente sui fronti laterali secondo gli schemi riportati nel presente manuale. Il numero dei nuovi fori dovrà essere ridotto all'essenziale limitandosi al rispetto dei rapporti minimi di finestratura e adottando le soluzioni previsti negli schemi f) ed o) dove, con un unico serramento, si riescono a servire più locali. Per le tipologie A5, A6 e C, dove sono presenti tamponamenti in legno costituiti da assiti con tavole poste in verticale, è ammessa anche sul fronte principale e sul retro la realizzazione di fori



della tipologia i. In questo caso l'intervento consiste nell'eliminazione di alcune tavole dell'assito verticale in modo da assicurare l' aeroilluminazione dei locali; in questo caso il serramento verrà posto all'interno dell'assito mantenendo inalterata la percezione dell'articolazione volumetrica dell'edificio.

Per le tipologie A1, A2, A3 e A4, al fine del rispetto del rapporto di minimo di aeroilluminazione, anche sul fronte principale e sul retro sarà possibile realizzare un' apertura del tipo descritto negli schemi a, a1, b e b1 del presente manuale.

Nelle tipologie A3 e A4 i nuovi fori sul basamento in pietra dovranno essere conformi alle tipologie storiche presenti nella tradizione locale, che prevede l'utilizzo di fori quadrati di ridotte dimensioni (50 – 60 cm)

Nelle pareti lignee degli edifici della tipologie A5 e A6 eventuali nuove aperture dovranno essere conformi a quanto previsto negli schemi g) e h) del presente manuale.

Negli interventi di cambio di destinazione d'uso da agricolo ad abitativo non permanente i fori porta presenti dovranno sempre essere utilizzati come fonte di aeroilluminazione conservando le ante esistenti da utilizzare come ante ad oscurio e come elementi di chiusura. Nell'apertura esistente dovrà essere inserito un nuovo serramento vetrato posizionato secondo gli esempi di recupero riportati nel presente manuale. I serramenti posizionati nei fori porta esistenti dovranno assicurare la massima superficie di aeroilluminazione possibile, anche a servizio di più locali, in modo da ridurre il più possibile la necessità di aprire nuovi fori in facciata.

Qualora non sia possibile il loro recupero le porte o le finestre tradizionali esistenti possono essere sostituite con serramenti analoghi a quelli originari per posizione, forma, dimensione e materiali.

CONTORNI IN PIETRA E CORNICI IN LEGNO

DESCRIZIONE

I contorni di porte e finestre sono spesso in pietra calcarea locale. Si tratta generalmente di elementi molto semplici costituiti da blocchi squadriati. In alcuni casi si trovano porte con cornici più elaborate tramite l'aggiunta di un concio trapezoidale a mediare tra lo stipite e l'architrave. Nell'edilizia più povera le cornici sono in legno anche se troviamo spesso la commistione dei generi e dei materiali, dovuta a volte a interventi successivi. Quasi sempre, qualunque sia il tipo di trattamento del foro, sono presenti la soglia nelle porte e il bancale nelle finestre.

INTERVENTO

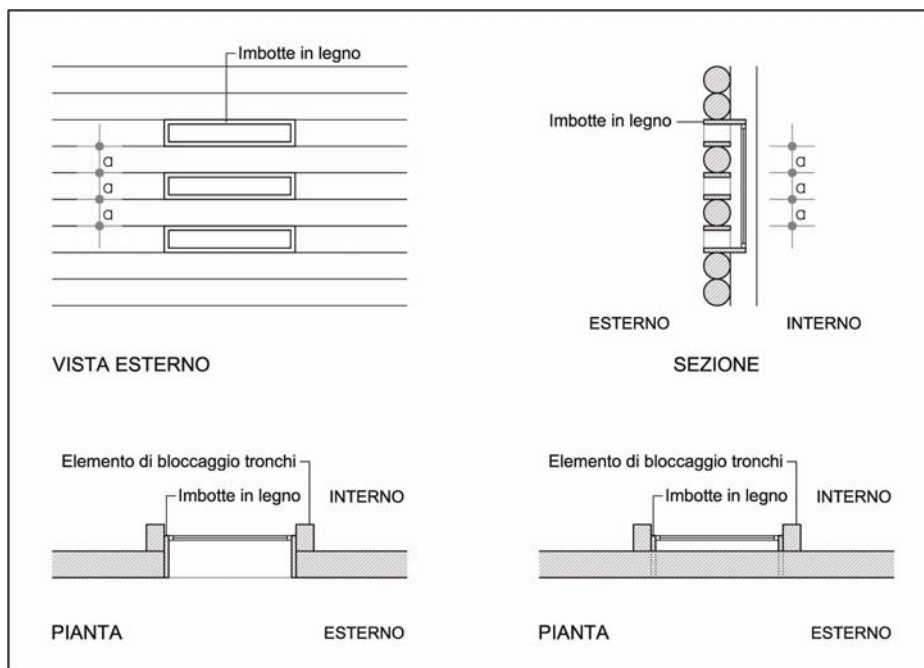
E' obbligatorio il recupero di cornici e architravi in pietra esistenti. Nel caso di integrazione e/o sostituzione, dovranno essere utilizzati elementi lapidei dello stesso tipo e sezione di quelli originari.

Le cornici, stipiti e soglie in legno facenti parte dell'organismo originario, vanno mantenute e ripristinate.

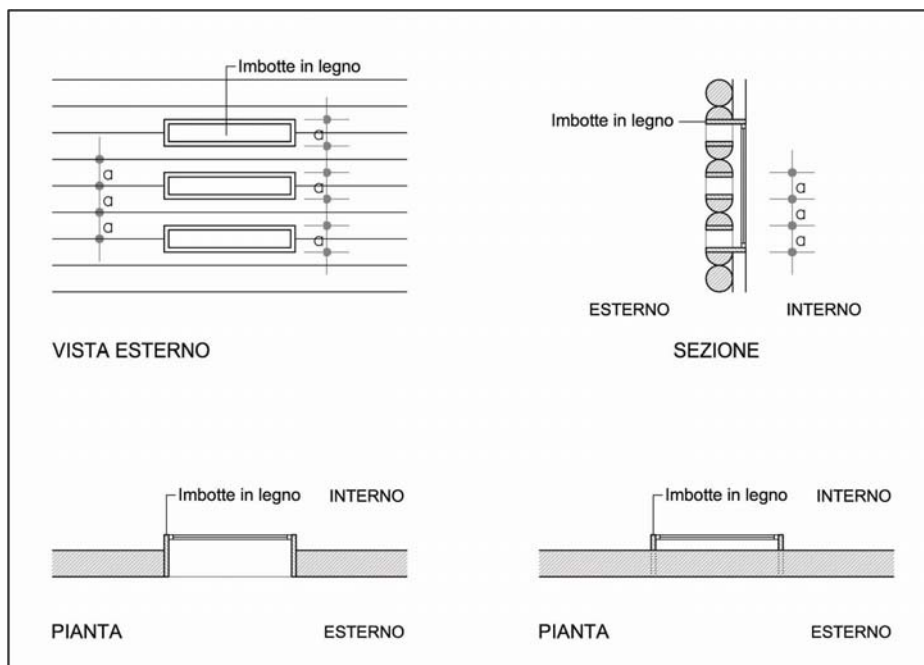
Per i nuovi fori la cui tipologia ha un referente diretto nella tradizione locale sono vietate le cornici in pietra non locale, le cornici in calcestruzzo lasciato a vista o le cornici in laterizio pieno, in quanto non conformi alla tradizione del luogo. Sul lato esterno del foro non sono ammessi bancali di legno, pietra o metallo.

Per i nuovi fori che non hanno un referente diretto nella tradizione locale, in quanto inseriti in elementi tipologici tradizionalmente privi di finestre, il contorno o l'imbotte, se presenti, dovranno essere realizzati in legno secondo le forme previste nel presente manuale.

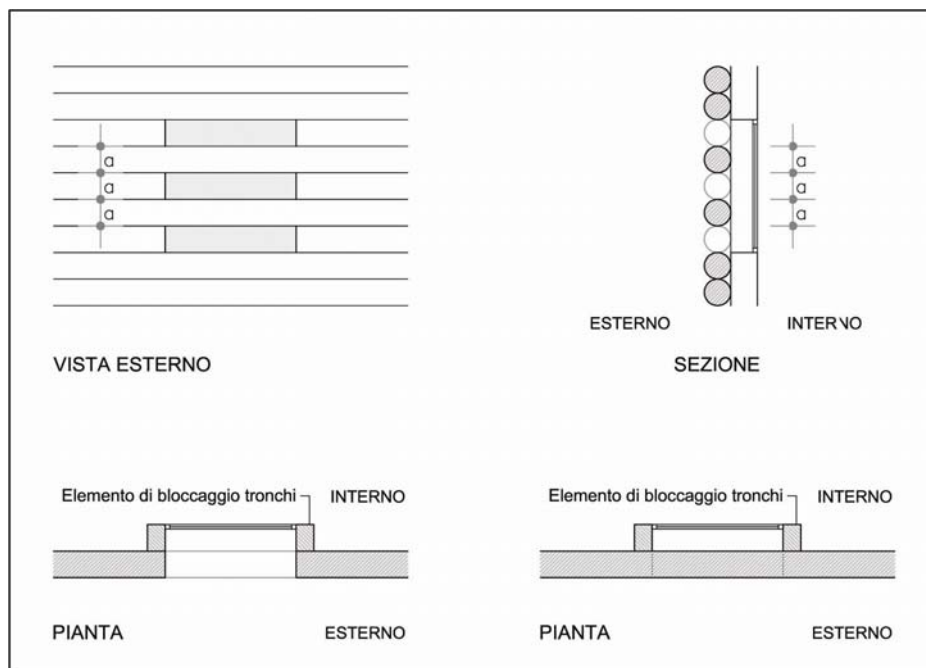
SCHEMI INTERVENTI AMMESSI



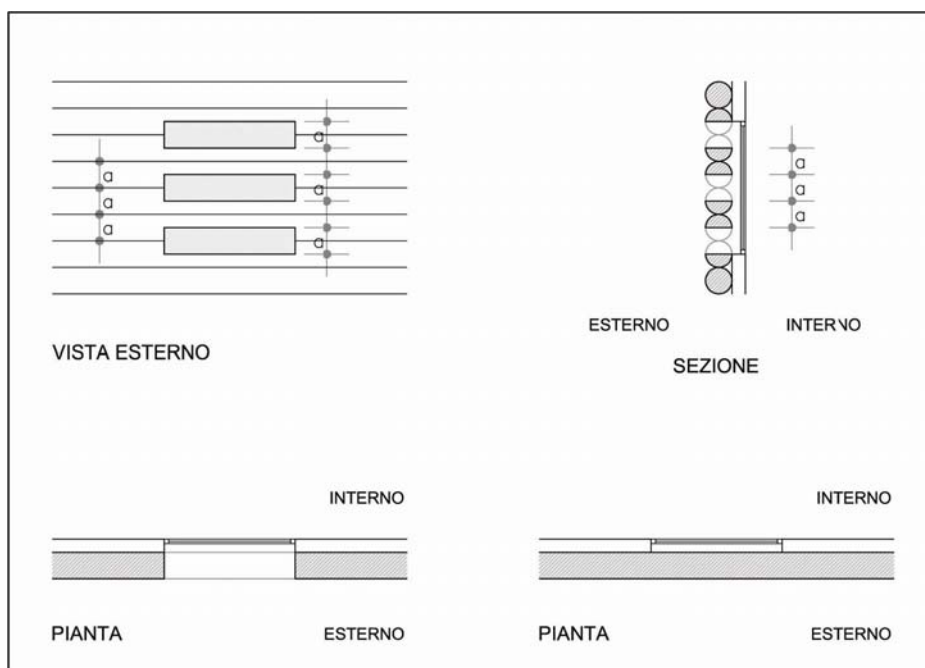
a). Nuove aperture su Blockbau (con imbotte e sistema di bloccaggio dei tronchi posto all'interno)



a1). Nuove aperture su Blockbau (con imbotte)

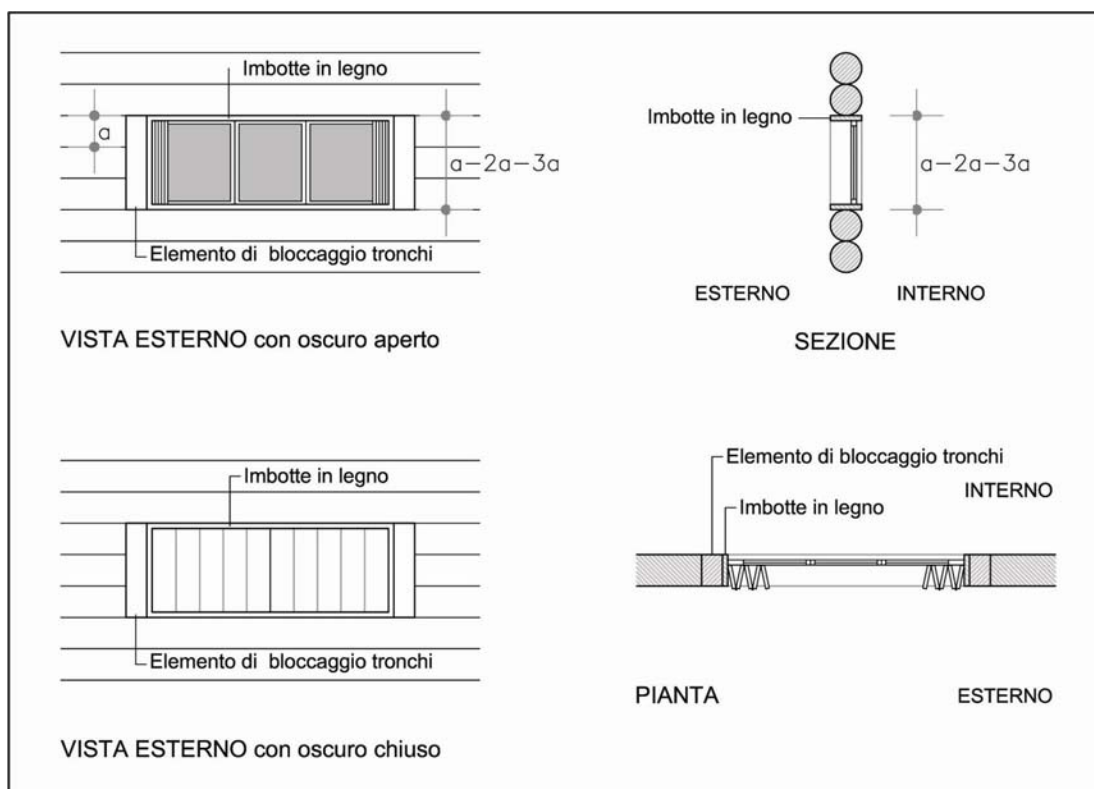


b). Nuove aperture su Blockbau (con sistema di bloccaggio dei tronchi posto all'interno)

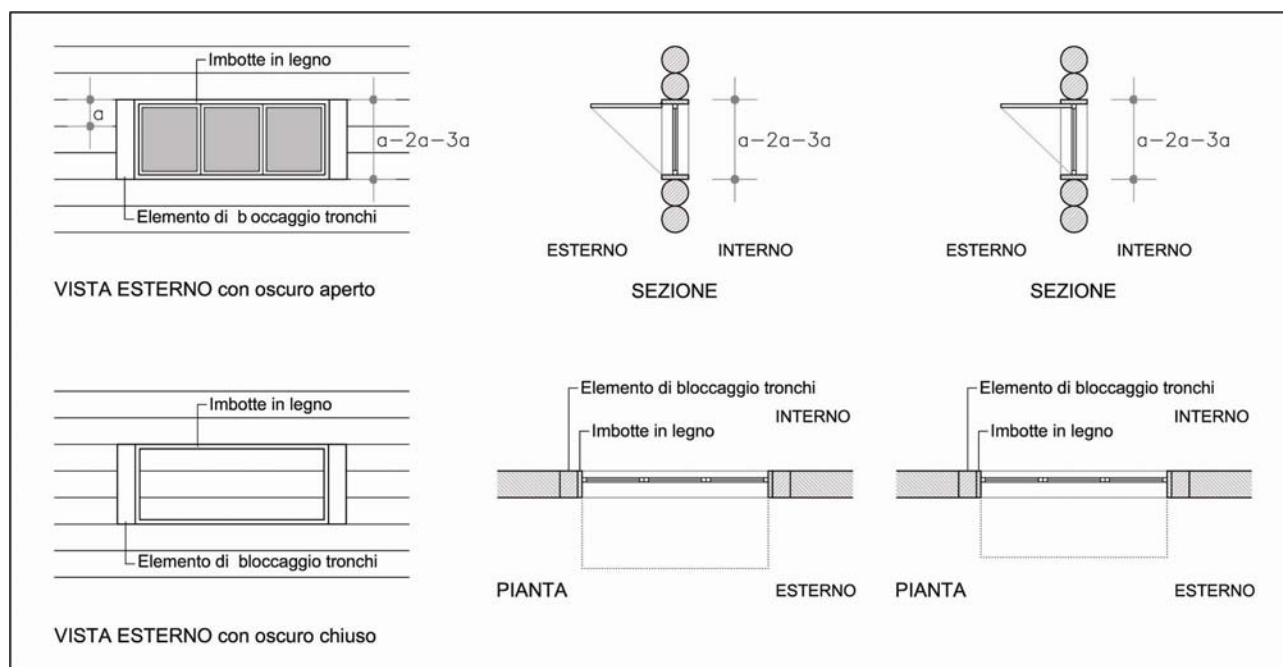


b1) Nuove aperture su Blockbau

c). Nuovi serramenti su Blockbau con montante di bloccaggio a vista

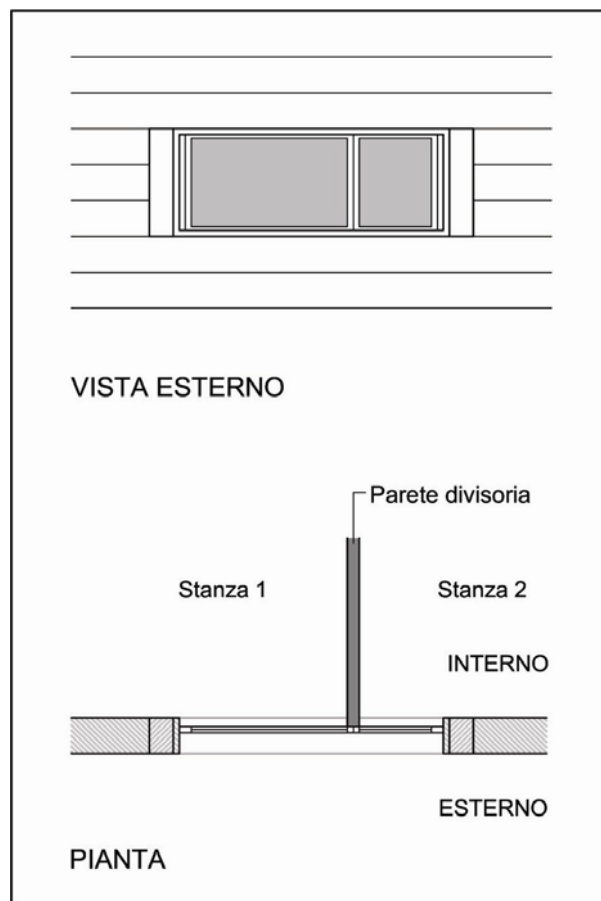


d). Nuovi serramenti su Blockbau con montante di bloccaggio a vista

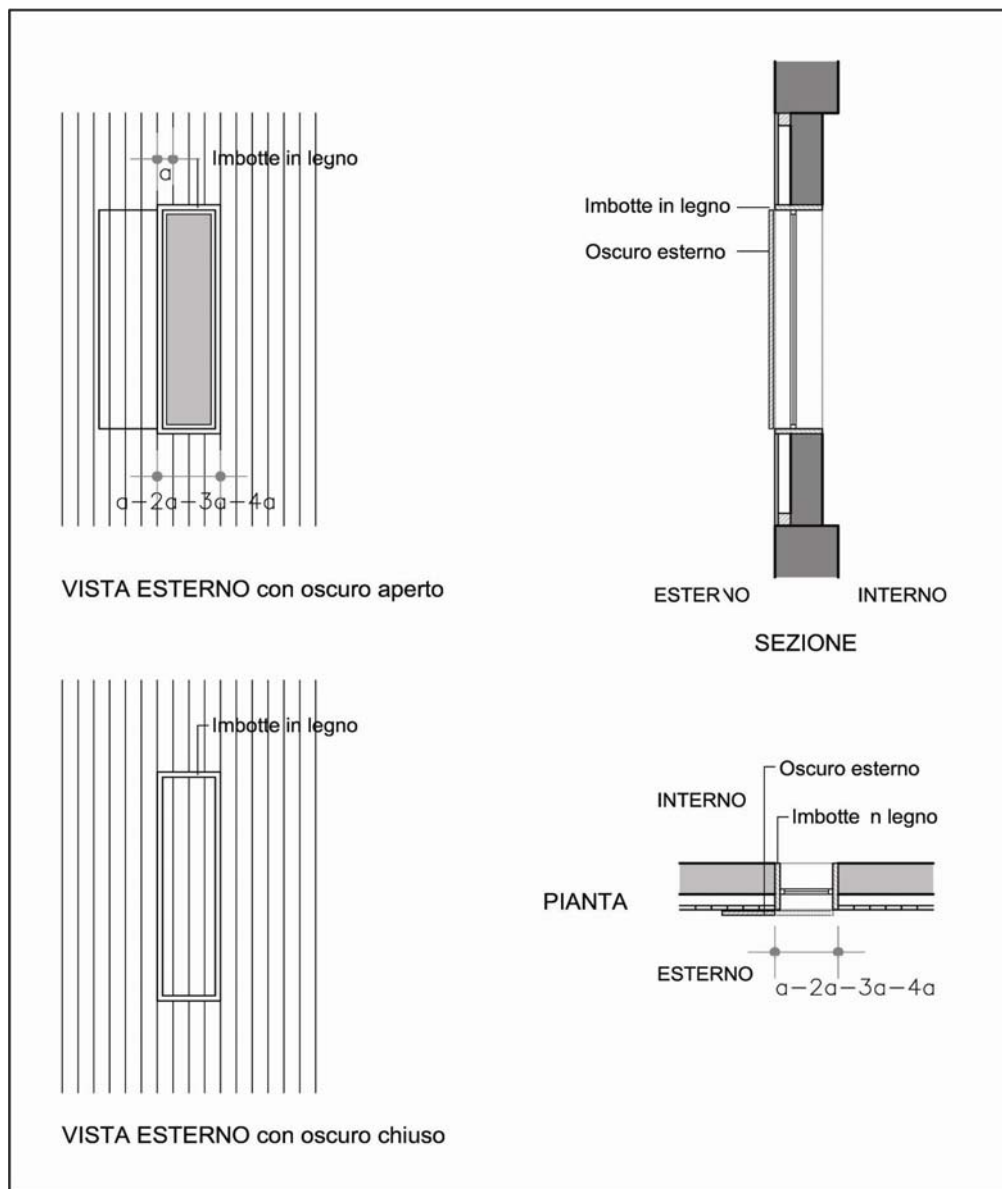


e). Nuovi serramenti su Blockbau con imbotte in legno

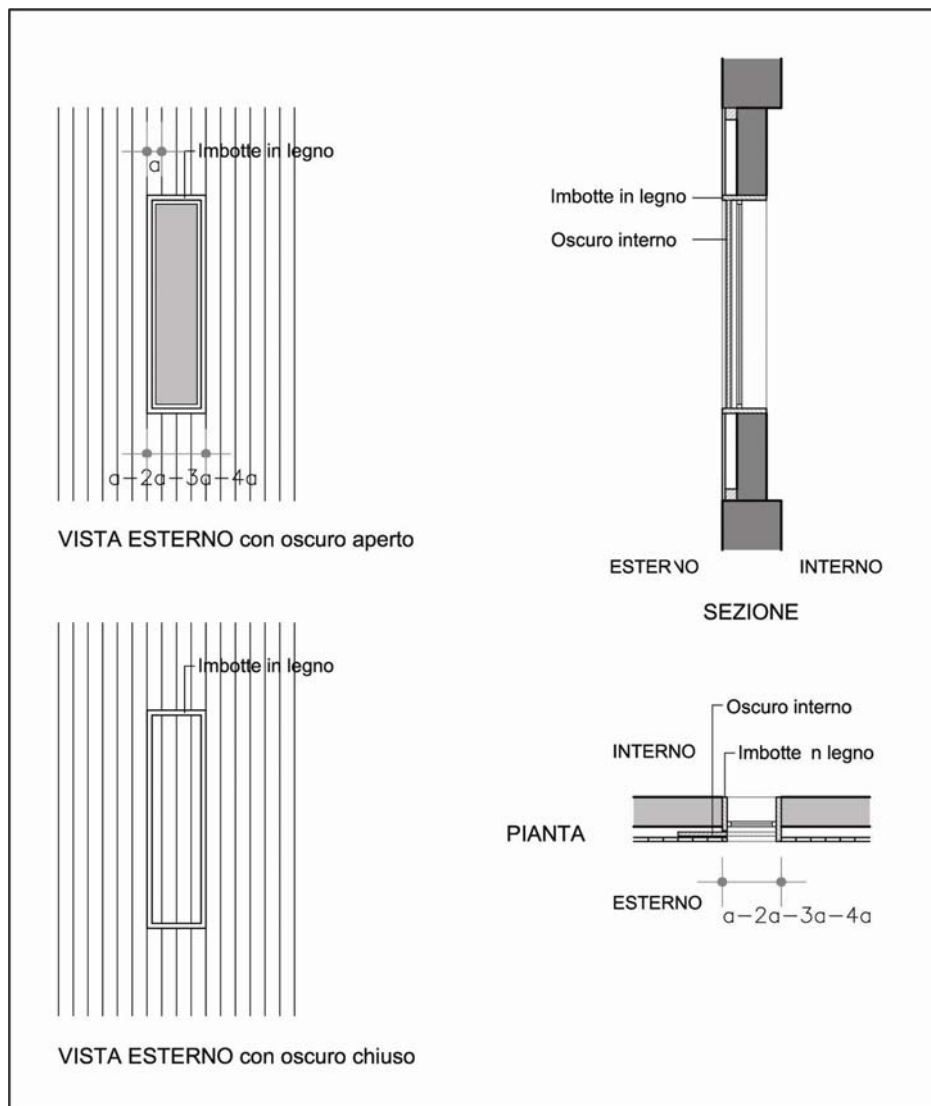
f). Nuovi serramenti su Blockbau con parete divisoria tra due vani



g). Nuovi serramenti su assito verticale



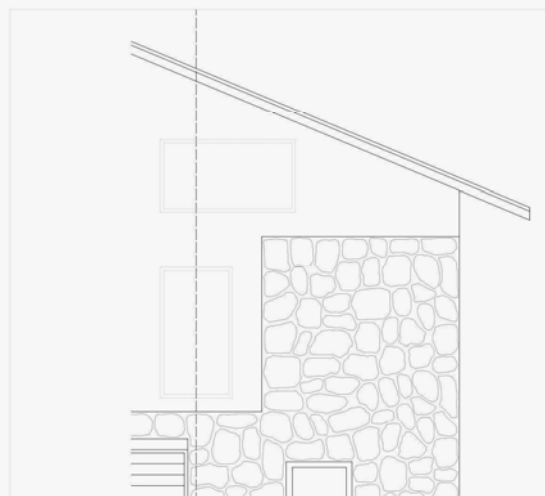
h). Nuovi serramenti su assito verticale



i). Interventi sull'assito di facciata per assicurare l'aeroilluminazione dei serramenti posti all'interno

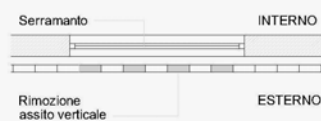


VISTA ESTERNO



ALLINEAMENTO DEI FORI PER I VARI PIANI

VISTA ASSITO ESTERNO



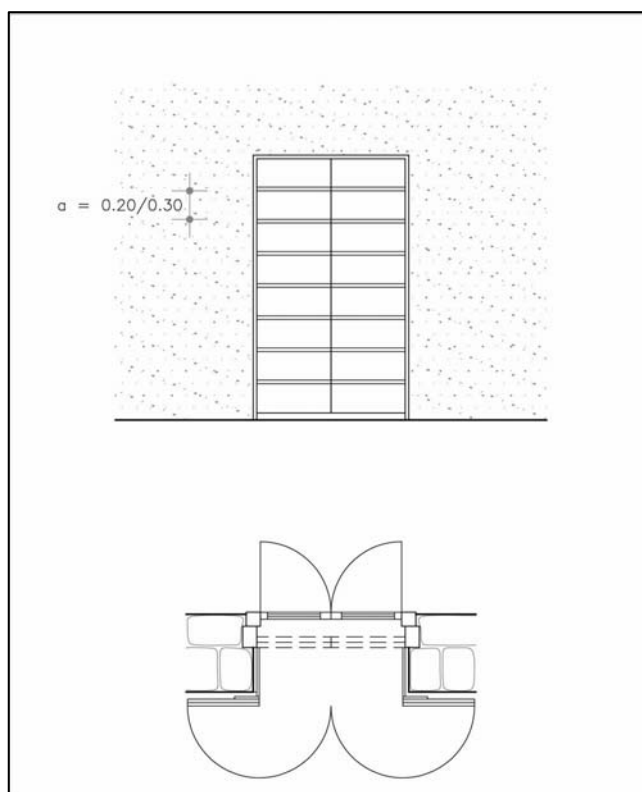
PIANTA

VISTA ASSITO ESTERNO

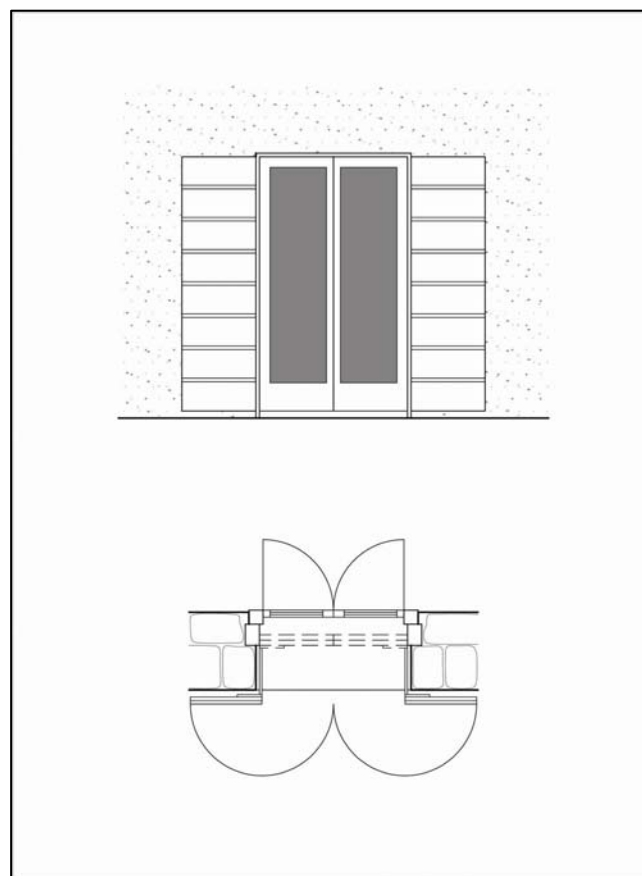


PIANTA

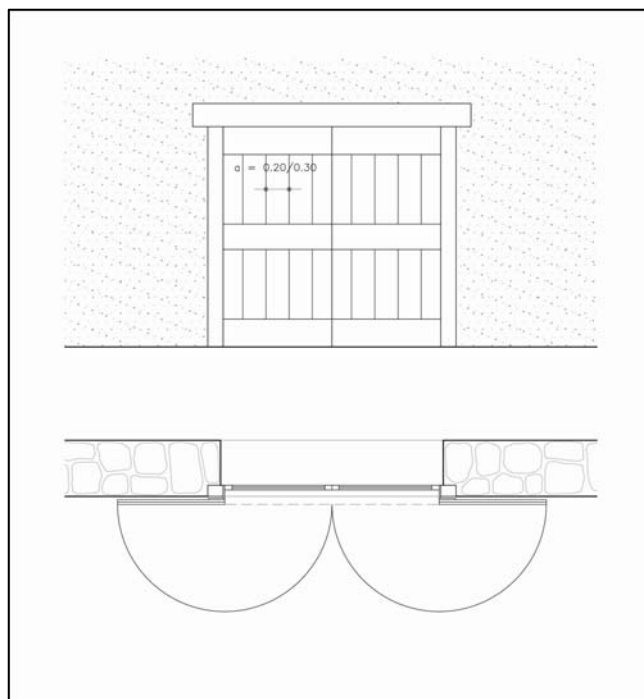
ESEMPI DI RECUPERO PORTE ESISTENTI E INSERIMENTO ELEMENTI VETRATI



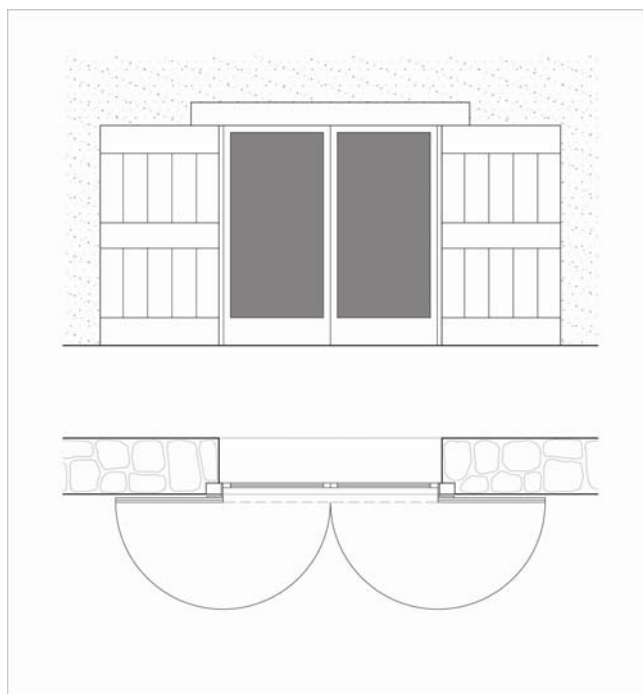
i) Conservazione o rifacimento della porta esistente con inserimento di un nuovo serramento vetrato



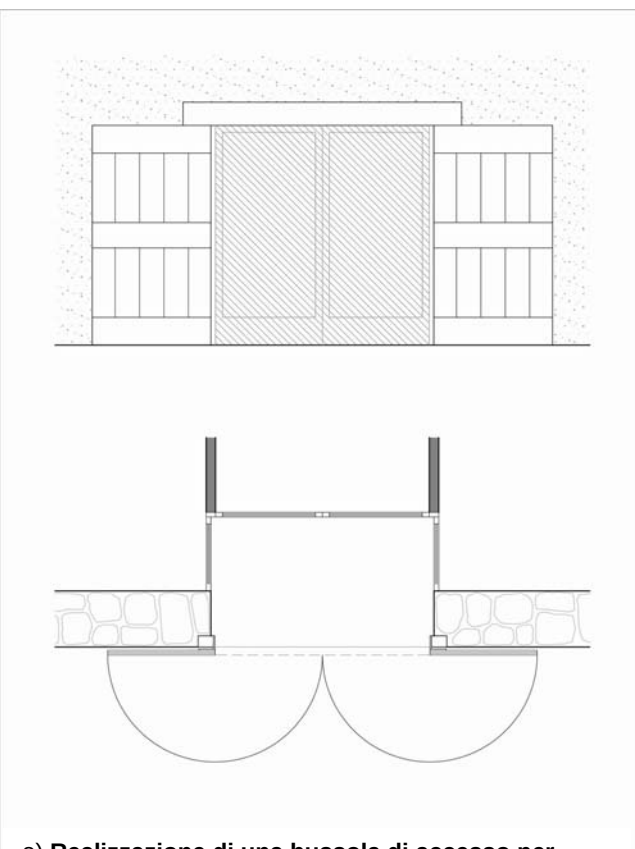
l) Conservazione porta esistente come oscuro e nuova porta interna vetrata
ESEMPI DI RECUPERO PORTONI ESISTENTI E INSERIMENTO ELEMENTI VETRATI



m) Conservazione o rifacimento portone esistente da riutilizzare come ante ad oscuro

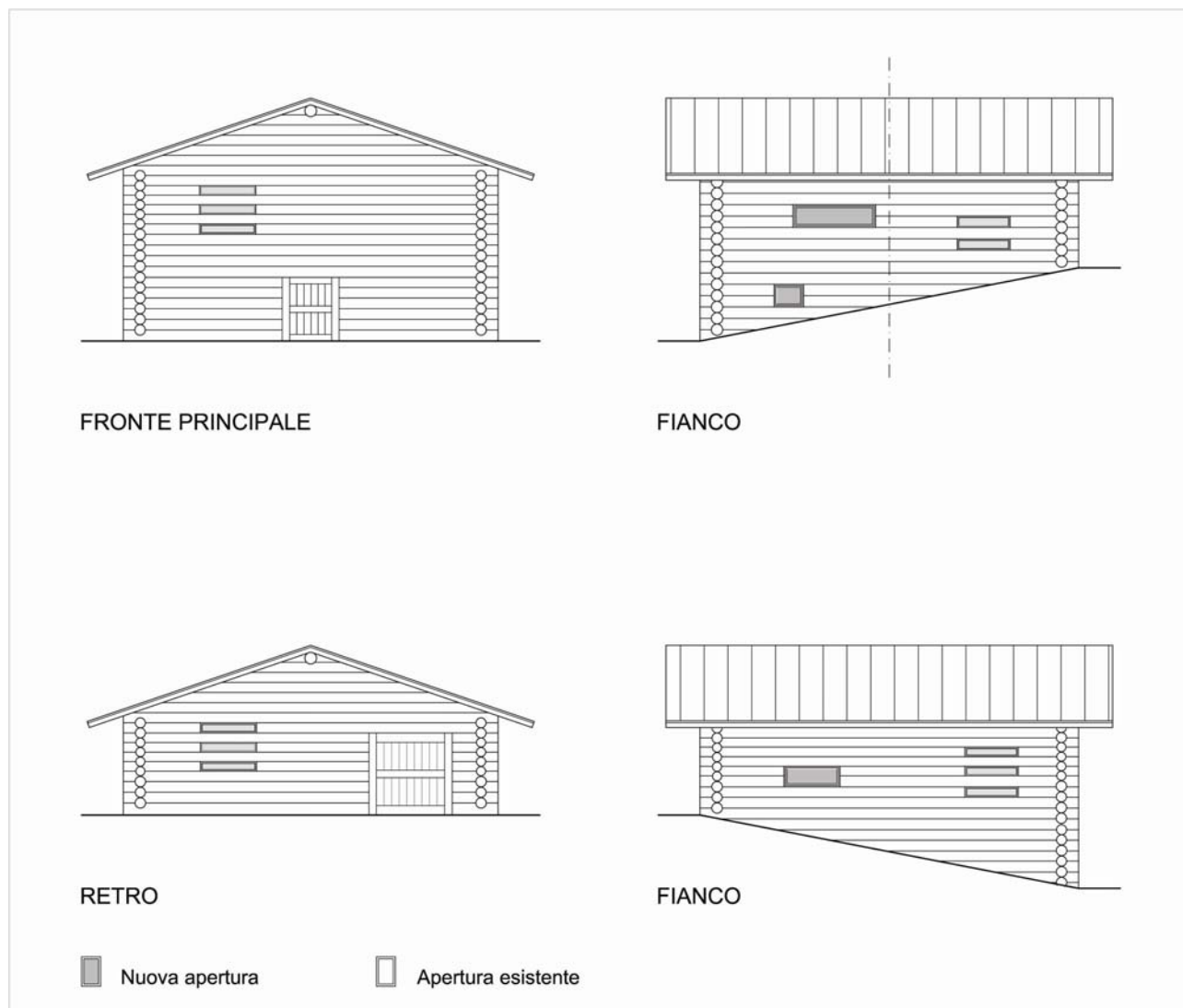


n) Conservazione del portone esistente riutilizzato come oscuro e nuovo serramento interno vetrato



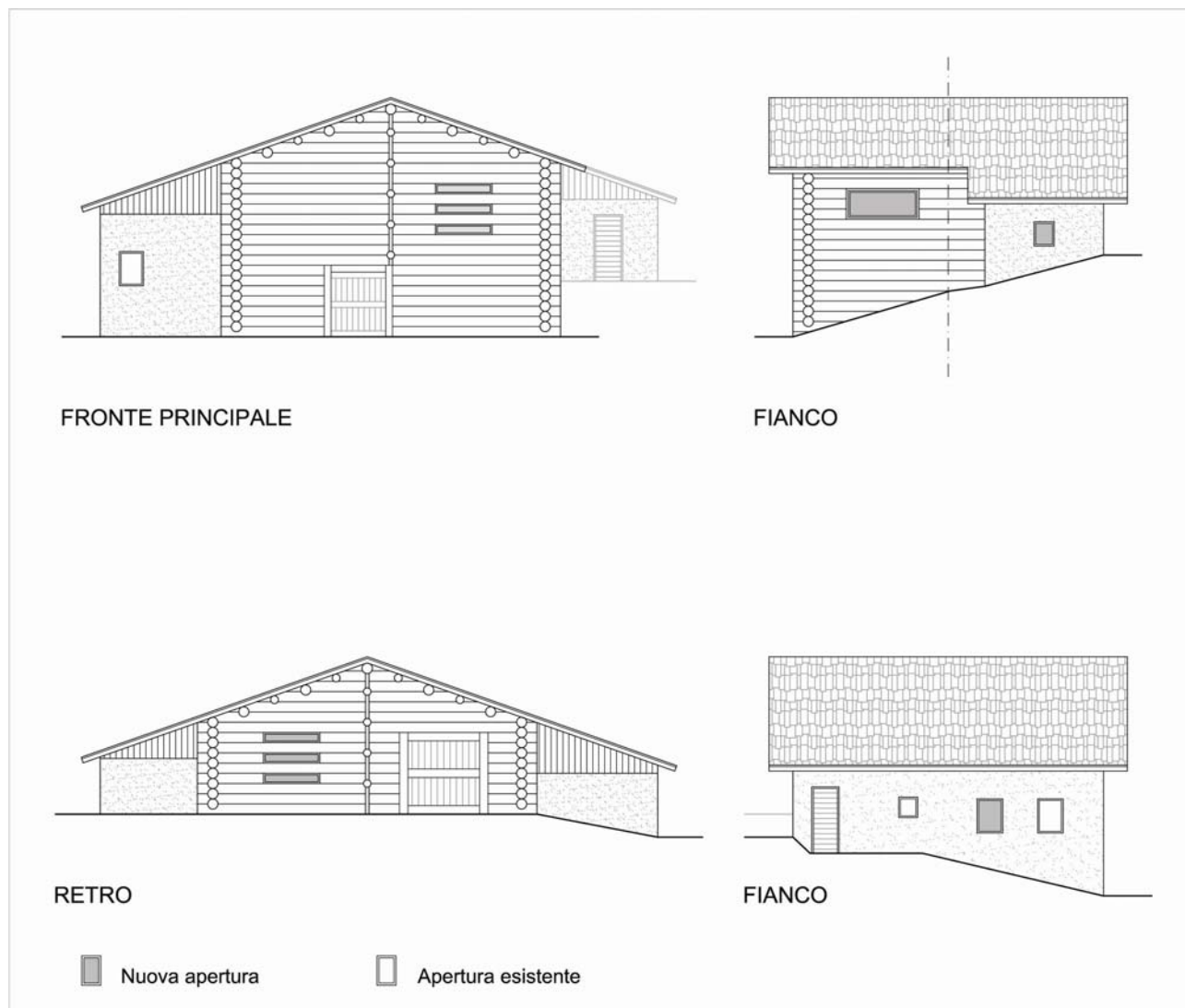
o) Realizzazione di una bussola di accesso per illuminare contemporaneamente più ambienti interni

MODALITÀ DI INSERIMENTO DEI NUOVI FORI SULLE TIPOLOGIE TRADIZIONALI



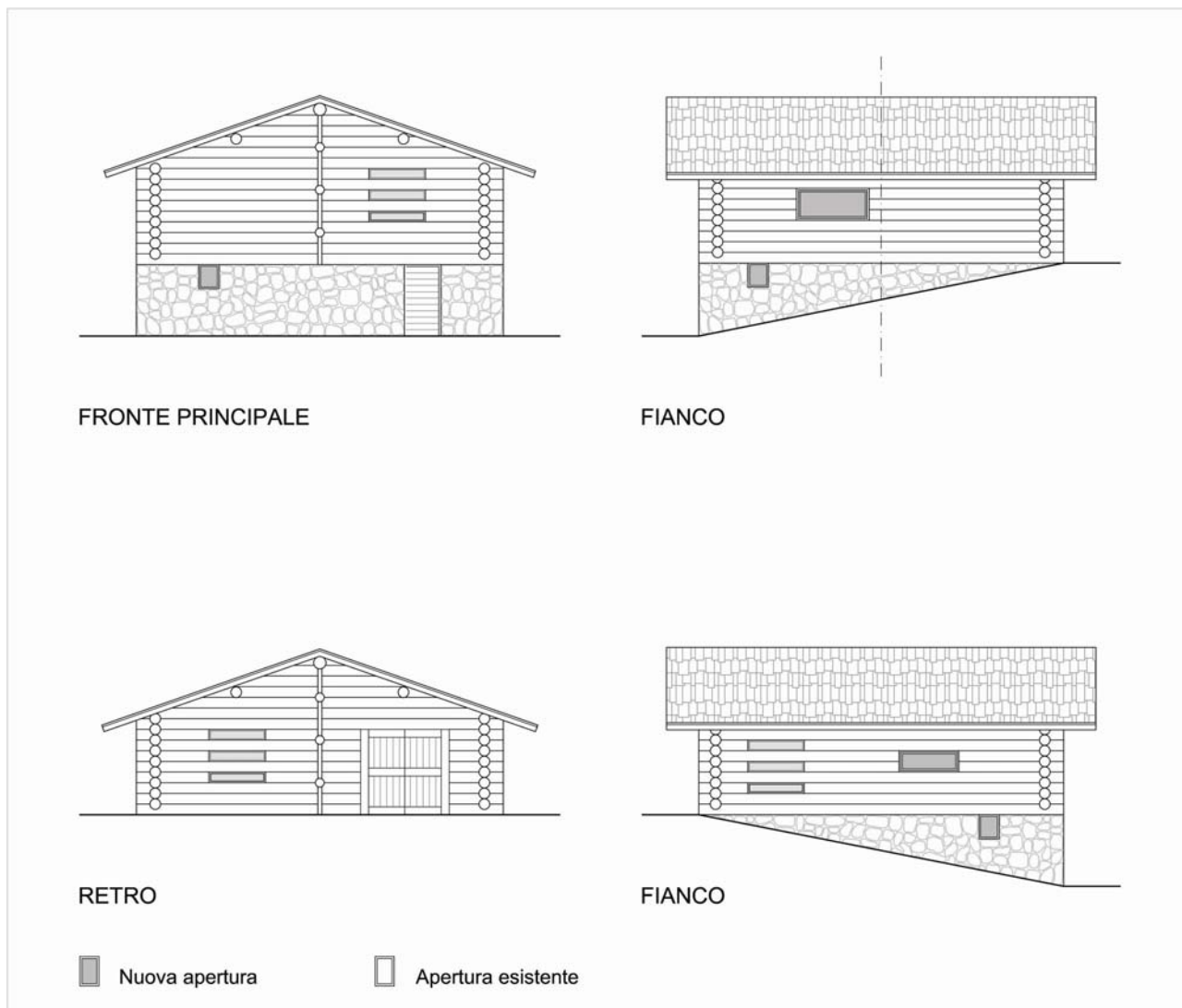
TIPOLOGIA A1

- Sul fronte principale e sul retro i nuovi fori sono ammessi solamente al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione e qualora non sia possibile realizzare i nuovi fori sui fianchi. Sul fronte principale e sul retro è ammessa la realizzazione del foro descritto negli schemi a, a1, b e b1 del presente manuale;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi fori sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;



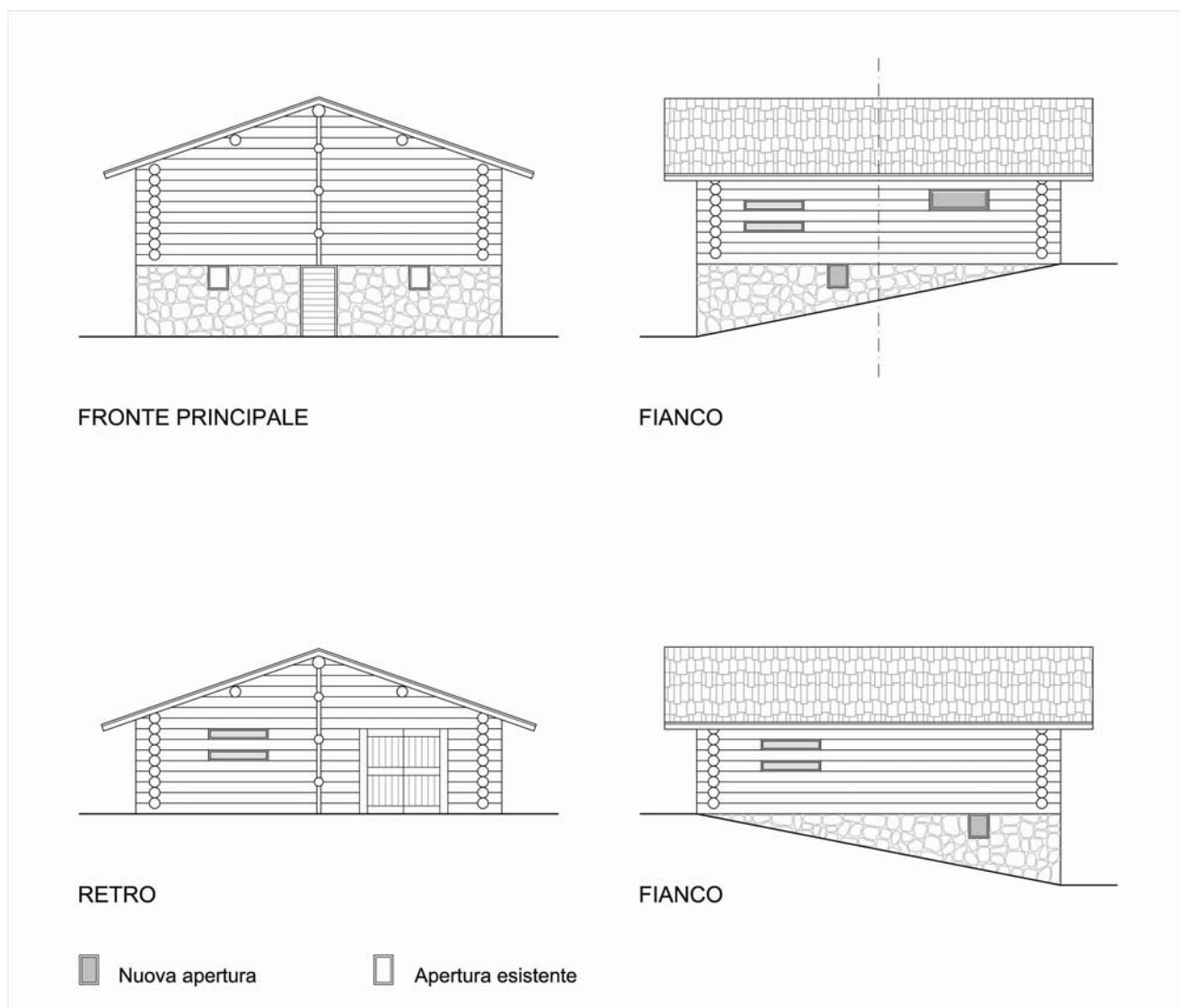
TIPOLOGIA A2

- Sul fronte principale e sul retro i nuovi fori sono ammessi solamente al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione e qualora non sia possibile realizzare i nuovi fori sui fianchi. Sul fronte principale e sul retro è ammessa la realizzazione del foro descritto negli schemi a, a1, b e b1 del presente manuale;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi fori sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate, riprendendone i moduli compositivi fondamentali.



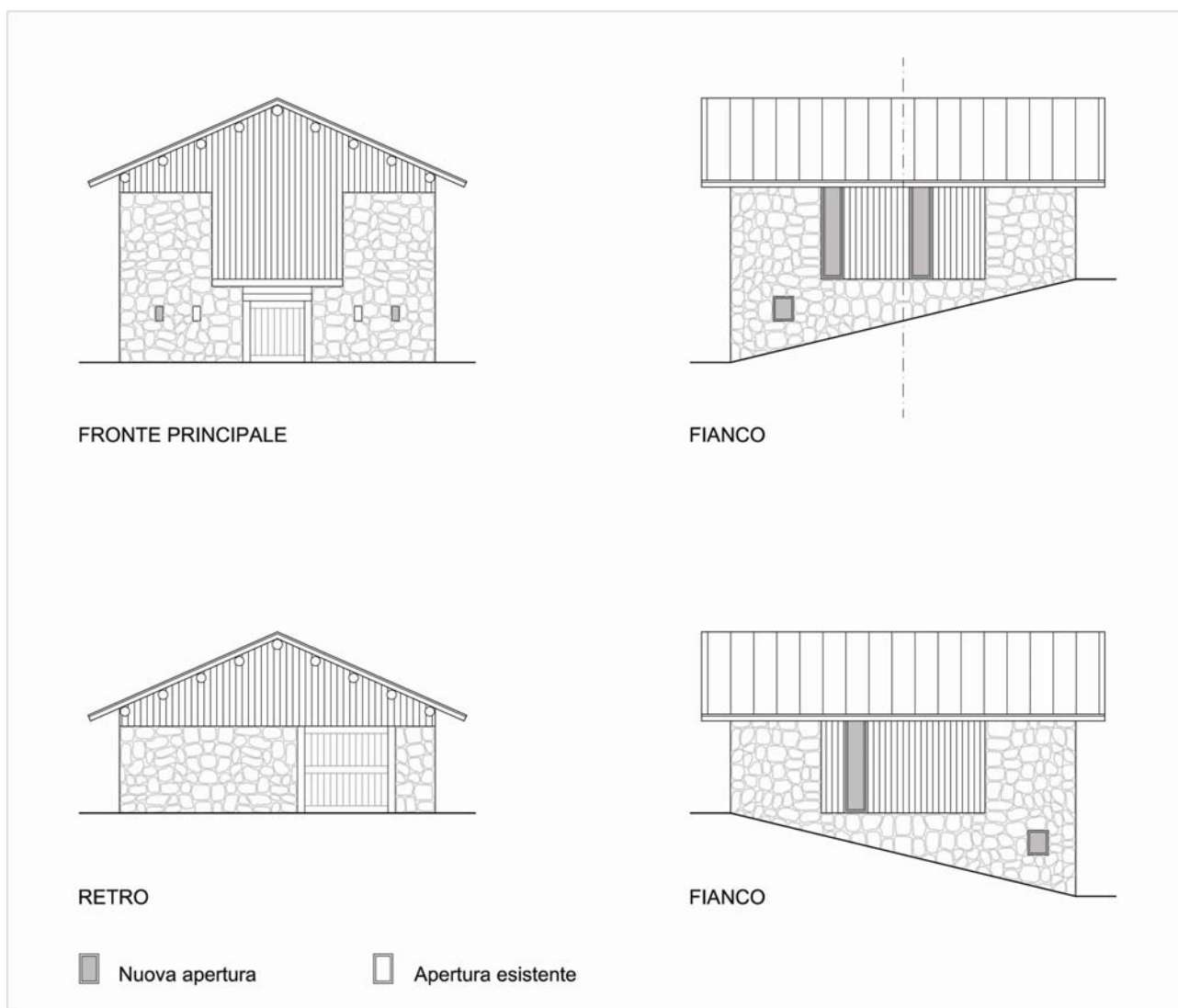
TIPOLOGIA A3

- Nelle parti a Blockbau del fronte principale e del retro i nuovi fori sono ammessi solamente al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione e qualora non sia possibile realizzare i nuovi fori sui fianchi. Sul fronte principale e sul retro è ammessa la realizzazione del foro descritto negli schemi a, a1, b e b1 del presente manuale;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi fuori sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate, riprendendone i moduli compositivi fondamentali.



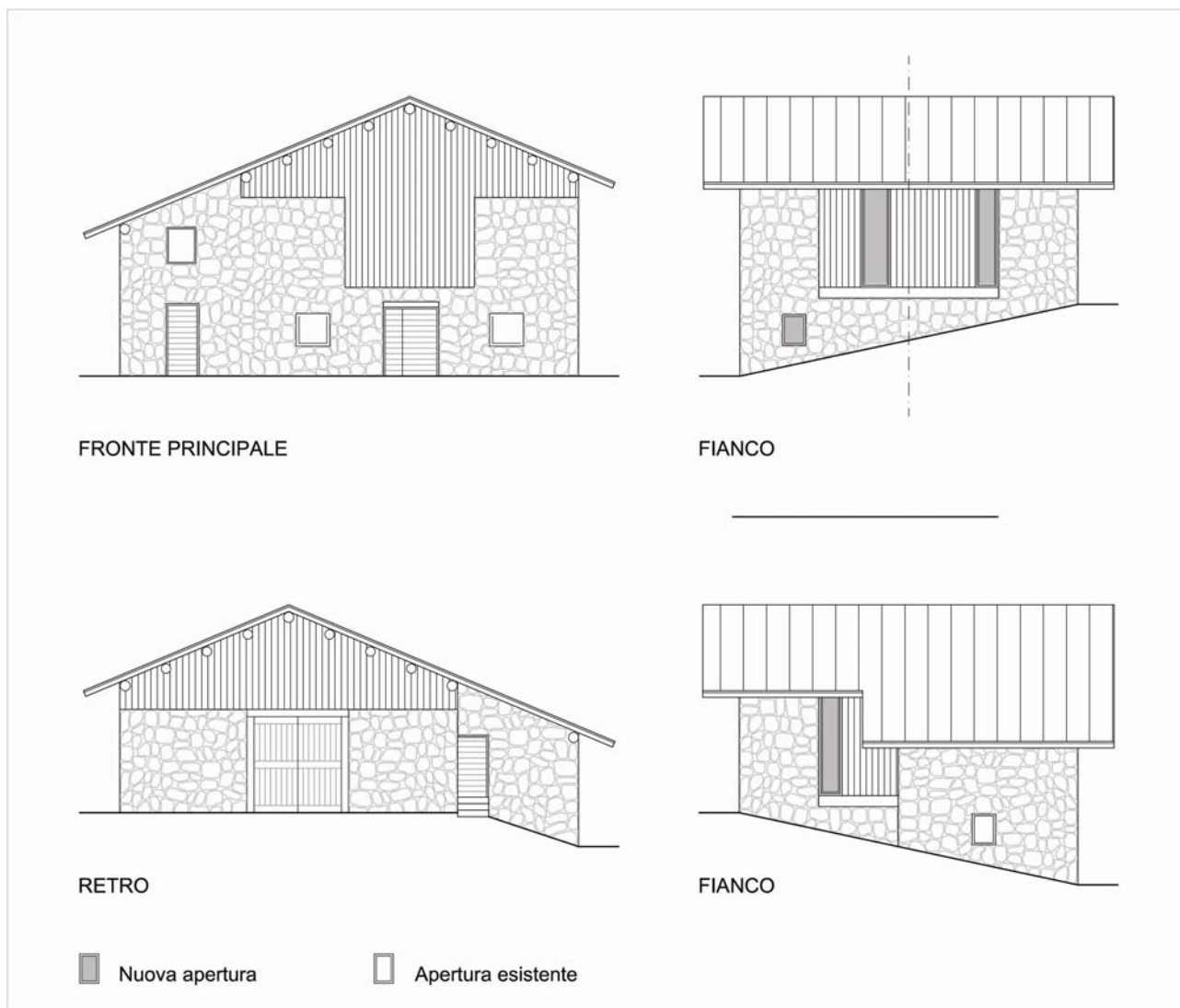
TIPOLOGIA A4

- Nelle parti a Blockbau del fronte principale e del retro i nuovi fori sono ammessi solamente al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione e qualora non sia possibile realizzare i nuovi fori sui fianchi. Sul fronte principale e sul retro è ammessa la realizzazione del foro descritto negli schemi a, a1, b e b1 del presente manuale;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi fori sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate, riprendendone i moduli compositivi fondamentali.



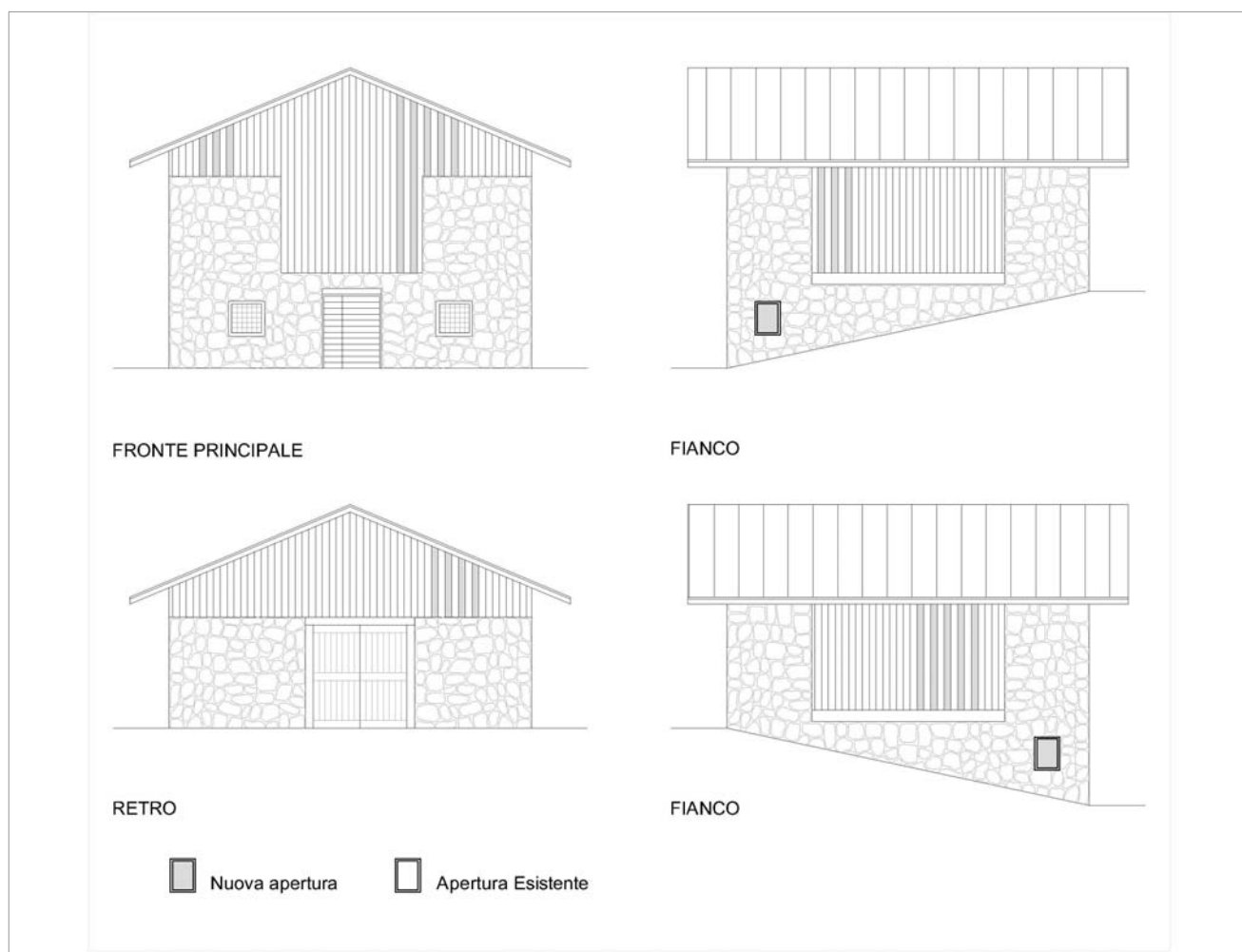
TIPOLOGIA A5

- Nei tamponamenti in legno del fronte principale e del retro i nuovi fori della tipologia g ed h sono vietati. Nelle parti in muratura, al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione del primo livello, è possibile aprire nuovi fori secondo le tipologie storiche di riferimento;
- Nel secondo livello i nuovi fori dovranno essere posizionati sui fianchi secondo le modalità descritte negli schemi g e h;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi fori sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate, riprendendone i moduli compositivi fondamentali.



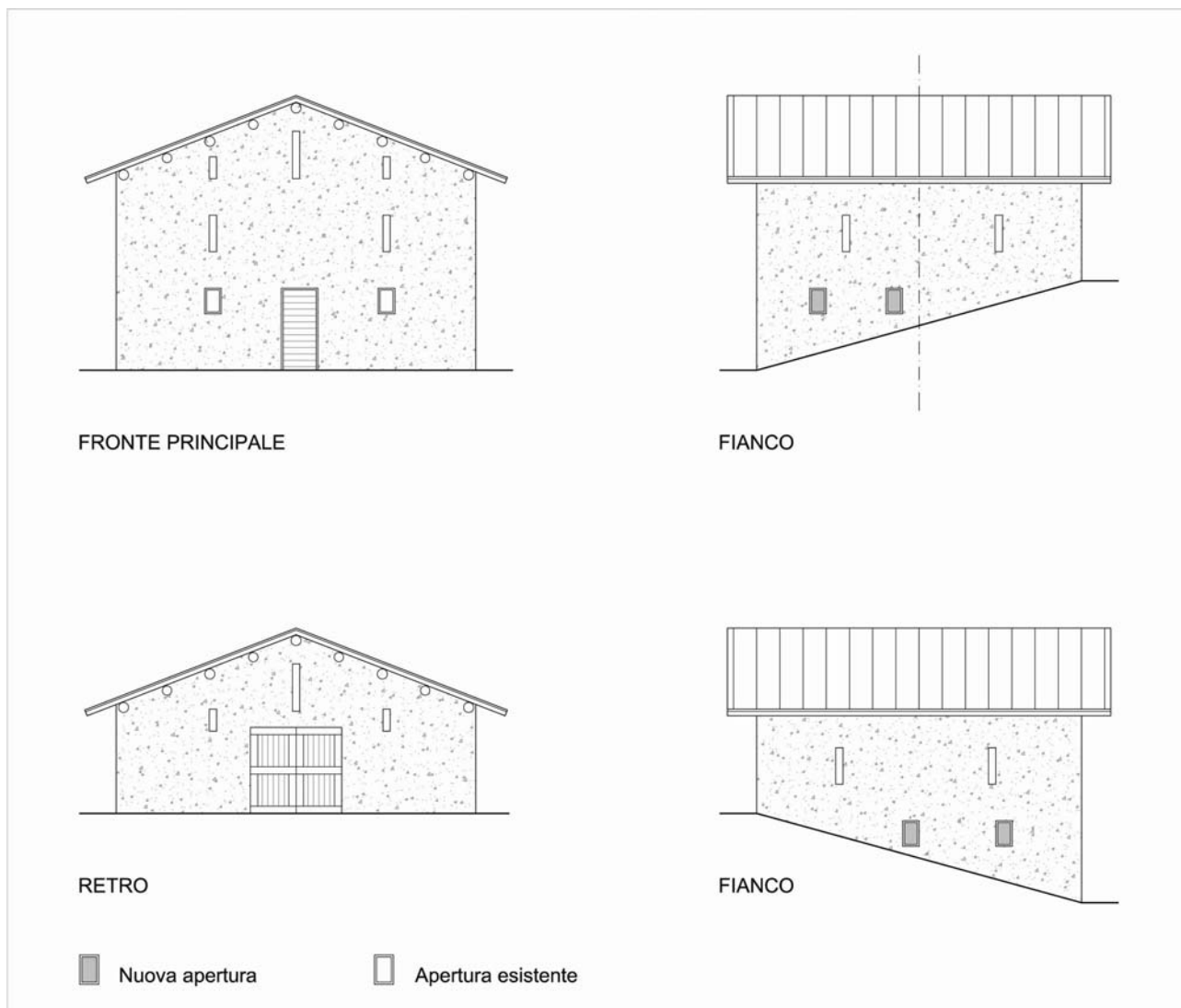
TIPOLOGIA A6

- Nei tamponamenti in legno del fronte principale e del retro i nuovi fori della tipologia g ed h sono vietati. Nelle parti in muratura, al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione del primo livello, è possibile aprire nuovi fori secondo le tipologie storiche di riferimento;
- Nel secondo livello i nuovi fori dovranno essere posizionati sui fianchi secondo le modalità descritte negli schemi g e h;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate, riprendendone i moduli compositivi fondamentali.



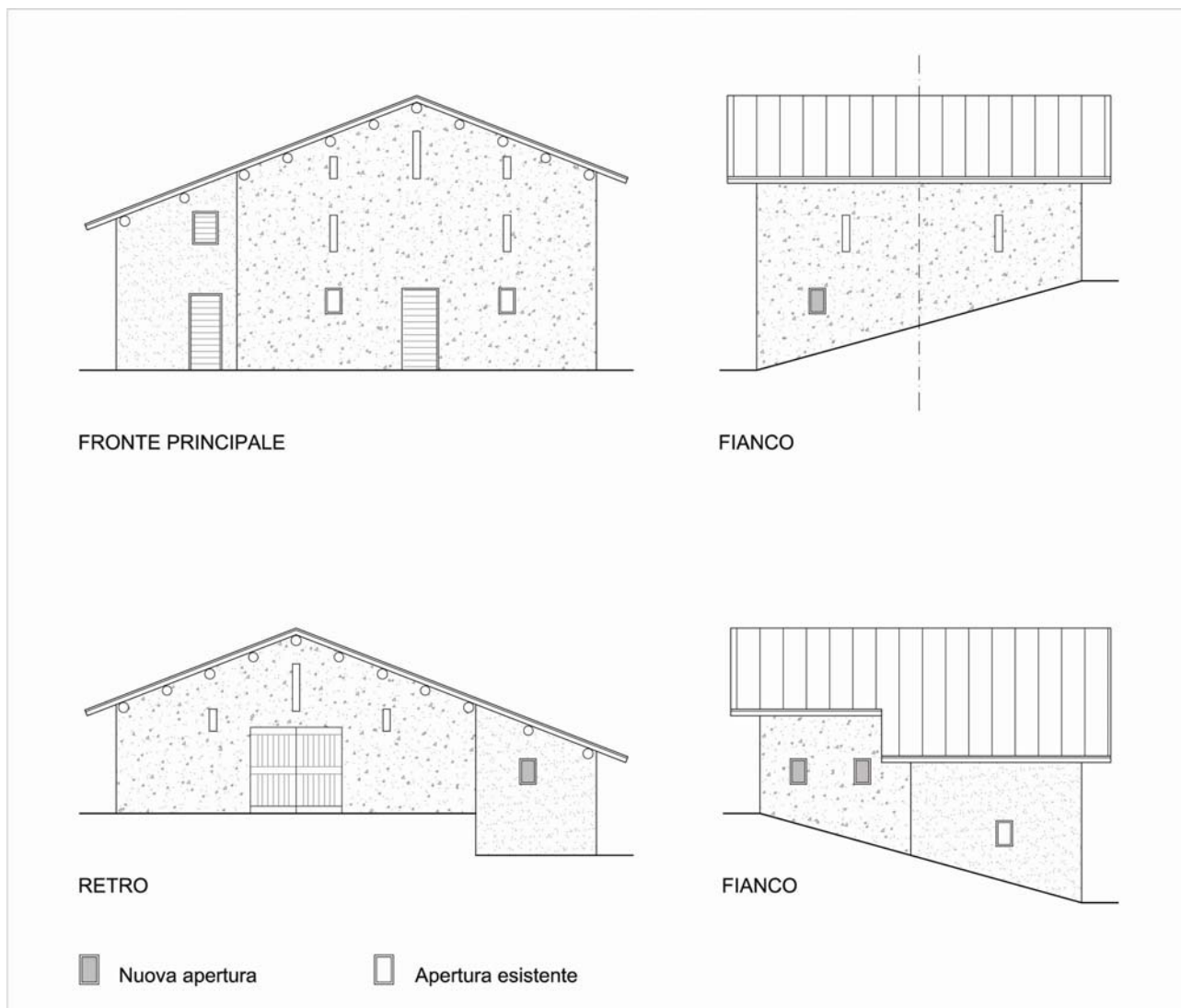
TIPOLOGIA A5 A6 C

- Sul fronte principale e sul retro degli edifici classificati nelle tipologie A5 A6 C e in tutti gli altri casi dove sono presenti dei tamponamenti in assito verticale, è ammessa la realizzazione di fori della tipologia i. Al fine di incentivare questa soluzione tipologica è ammessa la realizzazione di fori anche in misura eccedente i rapporti minimi di illuminazione; in ogni caso sarà possibile rimuovere l'assito originario per una superficie complessiva massima pari al 25% per il fronte principale e 30% per gli altri prospetti. La rimozione delle assi dovrà rispettare le geometrie presenti. Al fine di limitare il più possibile le rimozioni degli assiti originari si dovranno prevedere dei precisi allineamenti dei fori ai vari piani.
- Al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione del primo livello, è anche possibile aprire nuovi fori sui fianchi secondo le tipologie storiche di riferimento.
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario. Le eventuali ante ad oscuro scorrevoli dovranno essere di foggia semplice con tinte del tutto simili all'assito esistente;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate, riprendendone i moduli compositivi fondamentali.



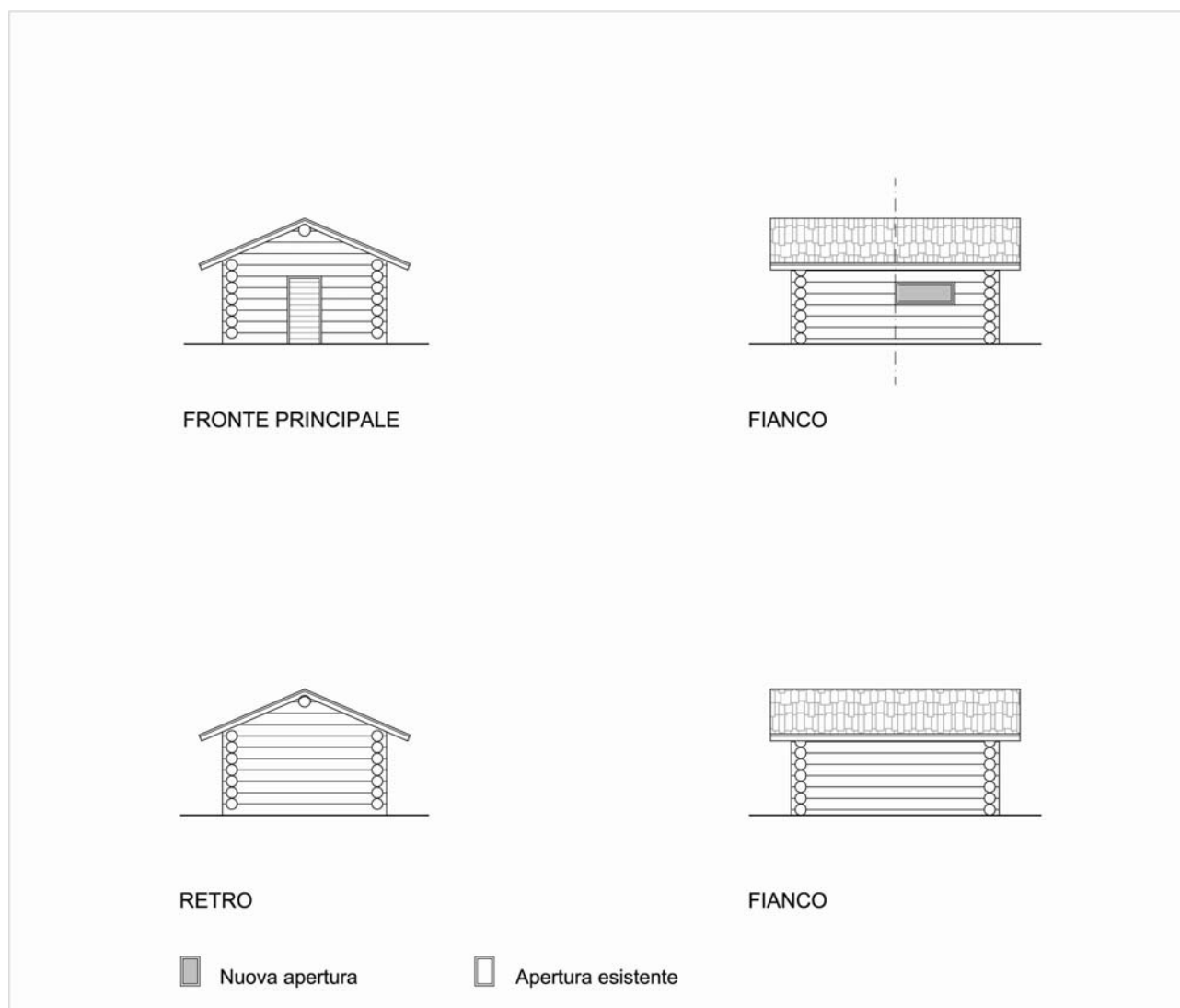
TIPOLOGIA A7

- Sul fronte principale e sul retro i nuovi fori sono vietati. Al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione del primo livello, è possibile aprire nuovi fori secondo le tipologie storiche di riferimento. I nuovi fori potranno essere realizzati sui fianchi;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario.
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate, riprendendone i moduli compositivi fondamentali.



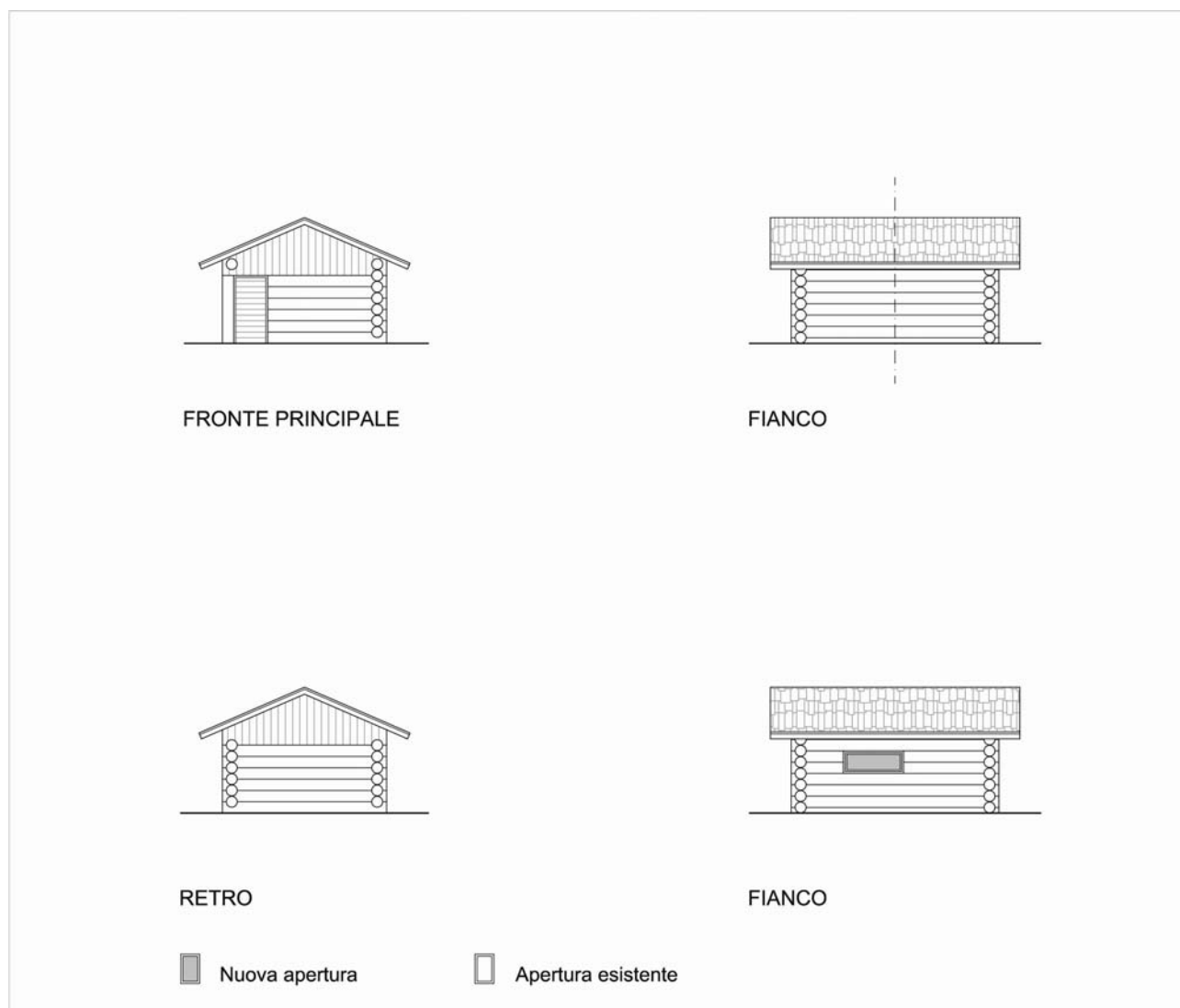
TIPOLOGIA A8

- Sul fronte principale e sul retro i nuovi fori sono vietati. Al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione del primo livello, è possibile aprire nuovi fori secondo le tipologie storiche di riferimento. I nuovi fori potranno essere realizzati sui fianchi;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi sui fianchi;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- Si deve utilizzare sempre l'apertura del portone sul retro per realizzare una bussola vetrata che permetta l'illuminazione interna anche di più locali;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate, riprendendone i moduli compositivi fondamentali.



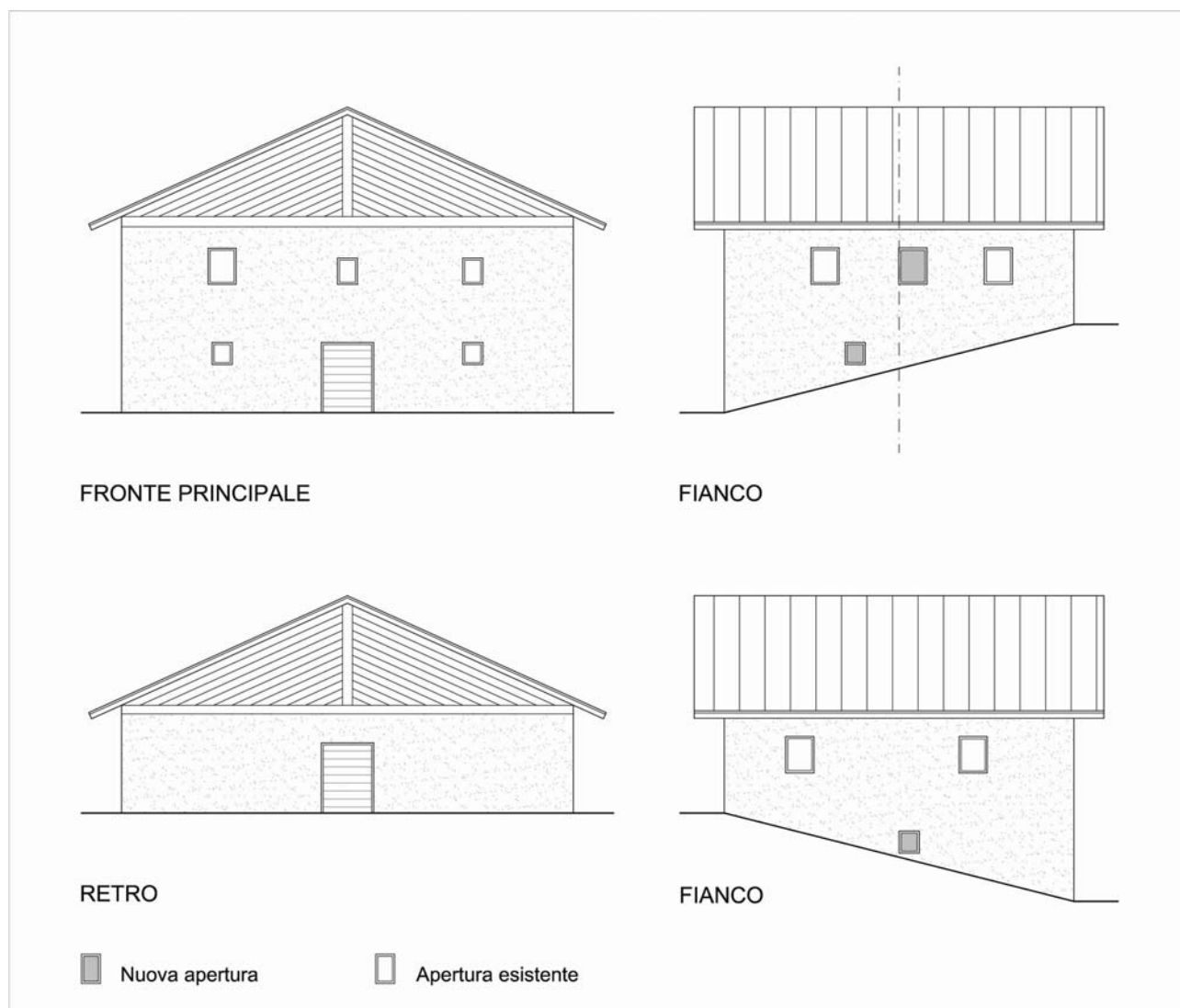
TIPOLOGIA B1

- Sul fronte principale e sul retro i nuovi fori sono vietati;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi sul fianco;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- L'eventuale apertura di nuovi fori sul fianco deve avvenire secondo le modalità descritte nel presente manuale.



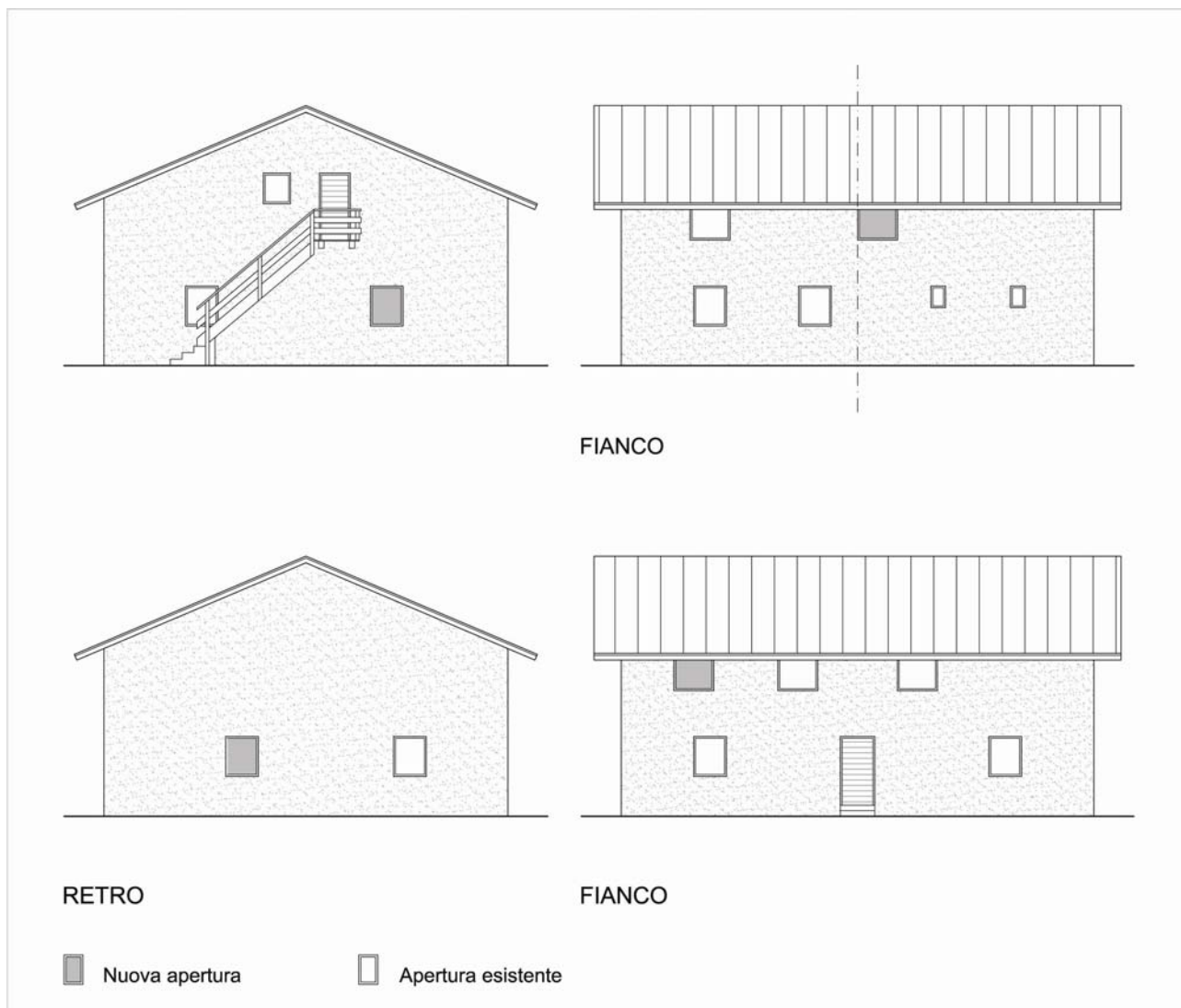
TIPOLOGIA B2

- Sul fronte principale e sul retro i nuovi fori sono vietati;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi fori sul fianco;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- L'eventuale apertura di nuovi fori sul fianco deve avvenire secondo le modalità descritte nel presente manuale.



TIPOLOGIA C

- Sul fronte principale e sul retro i nuovi fori sono vietati. Al fine del rispetto del rapporto minimo di illuminazione del primo livello, è possibile aprire nuovi fori secondo le tipologie storiche di riferimento. I nuovi fori potranno essere realizzati sui fianchi;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi sulle facciate laterali;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani;
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione del fronte originario;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate e riprendendo i moduli compositivi tradizionali.



TIPOLOGIA D

- Sono ammessi nuovi fori su tutti i prospetti dell'edificio secondo le modalità compositivi tradizionali;
- E' sempre vietato l'ampliamento di fori esistenti preferendo l'apertura di nuovi sulle facciate laterali o posteriore;
- I fori tradizionali esistenti, quali fori d'accesso e fori finestra, siano conservati o ripristinati, nella loro forma, dimensione e materiali originari. Non sono ammesse tamponature di fori risalenti all'organismo originario;
- Siano in ogni caso evitate simmetrie nella collocazione di nuovi fori e allineamenti tra i piani.
- I sistemi di oscuramento vanno posti a filo interno dell'edificio (scuri interni, tende) in modo da lasciare intatta la percezione dell'unitarietà del fronte;
- I riferimenti storici siano utilizzati come esempio in caso di nuove aperture. L'eventuale apertura di nuovi fori, ove permessa, deve avvenire secondo le caratteristiche architettoniche originarie delle facciate e riprendendo i moduli compositivi tradizionali.

TETTO

DESCRIZIONE

Negli edifici montani la copertura è l'elemento costruttivo che più di altri segna e caratterizza il paesaggio.

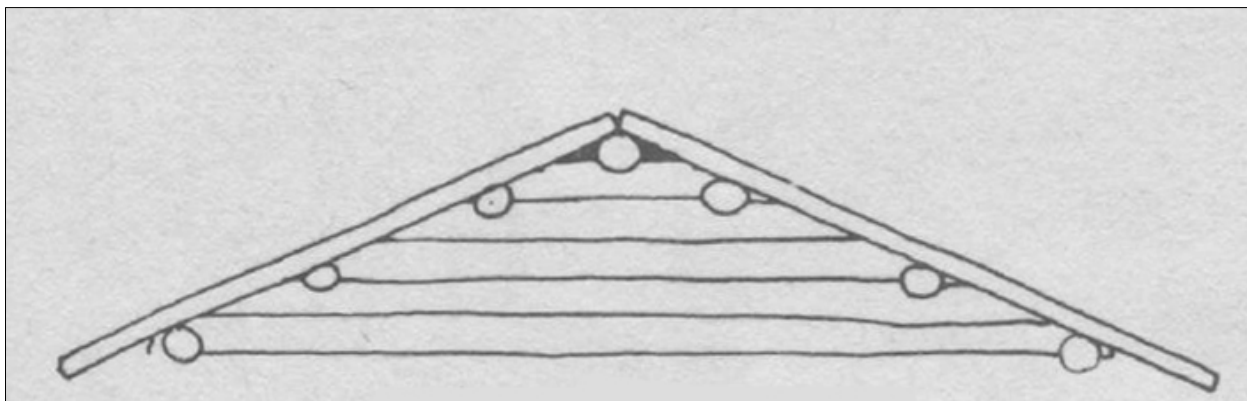
La struttura portante del tetto è in legno con schema a trave di colmo, utilizzata nei Blockbau, o con capriata.

Il sistema portante (colmo, mezzecase, dormienti) è costituito da tronchi a sezione rotonda o squadrata, l'orditura secondaria è costituita da correnti che poggiano sull'orditura primaria e costituiscono il supporto al tavolato sovrastante e che fa da base per il manto. Talvolta è possibile che l'orditura primaria sia talmente fitta che il manto si posa direttamente su questa.

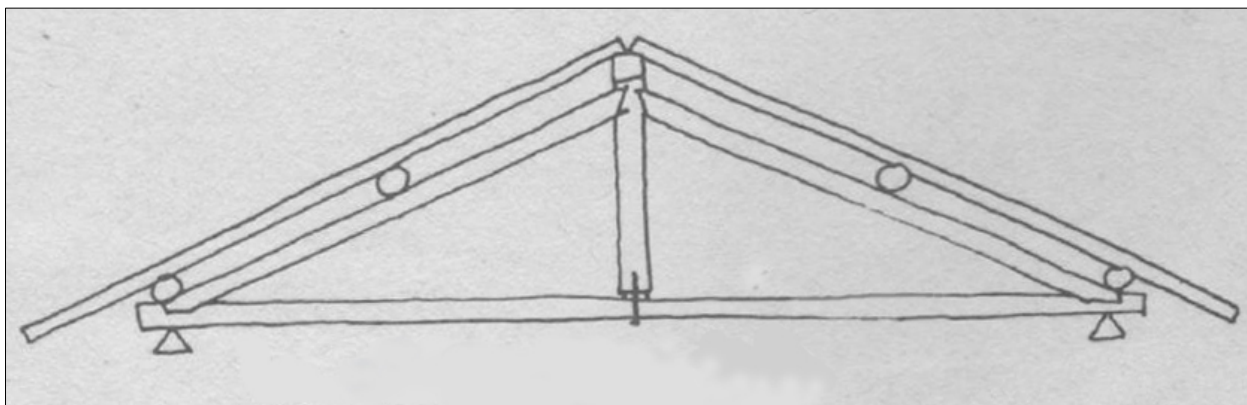
Solitamente prevalgono le due falde, a volte si ritrova la terza falda orientata verso monte, molto più raramente compare la tipologia di copertura a padiglione.

Il manto di copertura è fissato su tavolati lignei o sui travetti dell'orditura secondaria. Quello tradizionale è realizzato in scandole di larice.

Lo sporto della gronda è mediamente sui 80 cm, fino a un massimo di 100 cm.



Tetto a "Blockbau"



Tetto a capriata

INTERVENTO

Il primo obiettivo da porsi è quello dell'omogeneità e della semplificazione. Le coperture devono mantenere, così come nella tipologia originaria, la struttura, il numero di falde, la pendenza, lo sporto e l'orientamento delle falde esistenti. Sono ammesse modifiche di lieve entità al fine di ripristinare i caratteri costruttivi e morfologici tradizionali in edifici che presentano interventi di manomissione incongrui. Negli interventi di restauro e risanamento conservativo l'intervento dovrà limitarsi alla sola sostituzione di singoli elementi ammalorati.



Manto di copertura

Negli interventi di recupero si deve privilegiare l'utilizzo di materiali della tradizione locale quali scandole spaccate in legno di larice disposte in terza; per gli edifici che conservano tale manto originario è obbligatorio il mantenimento.

Negli interventi di recupero è ammesso anche l'utilizzo dei manti in listoni in larice ed i manti in lamiera, in lamiera zincata, in rame o in zincotitanio. Si evitino in ogni caso manti in materiale sintetico, in cemento, ad impasto ceramico, in cotto, in onduline di lamiera preverniciata o di plastica.

Esempi di rifacimento manti di copertura come da proposta per gli interventi – COPERTURA IN SCANDOLE



Esempi di rifacimento manti di copertura come da proposta per gli interventi – COPERTURA IN LISTONI

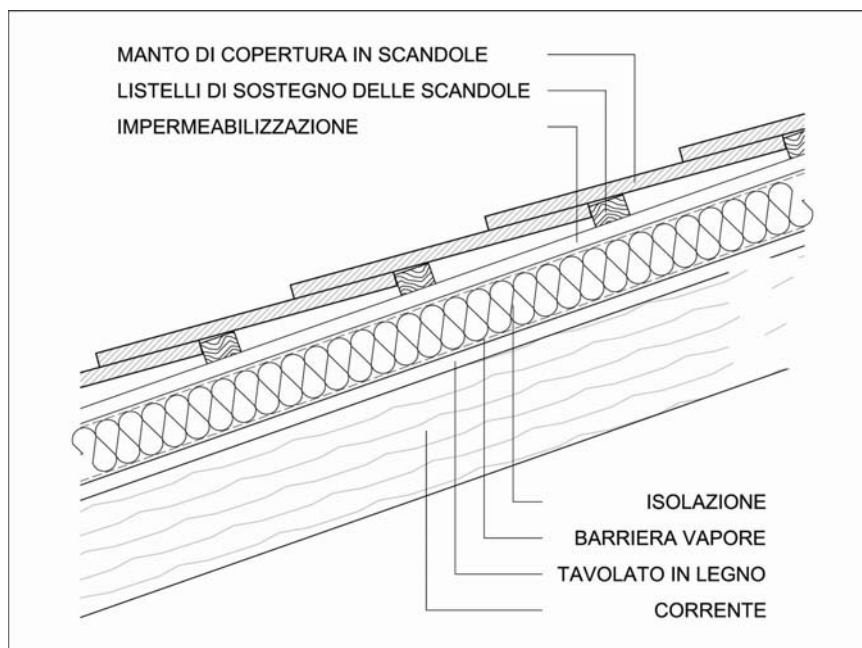


Esempi di rifacimento manti di copertura come da proposta per gli interventi – COPERTURA IN LAMIERA

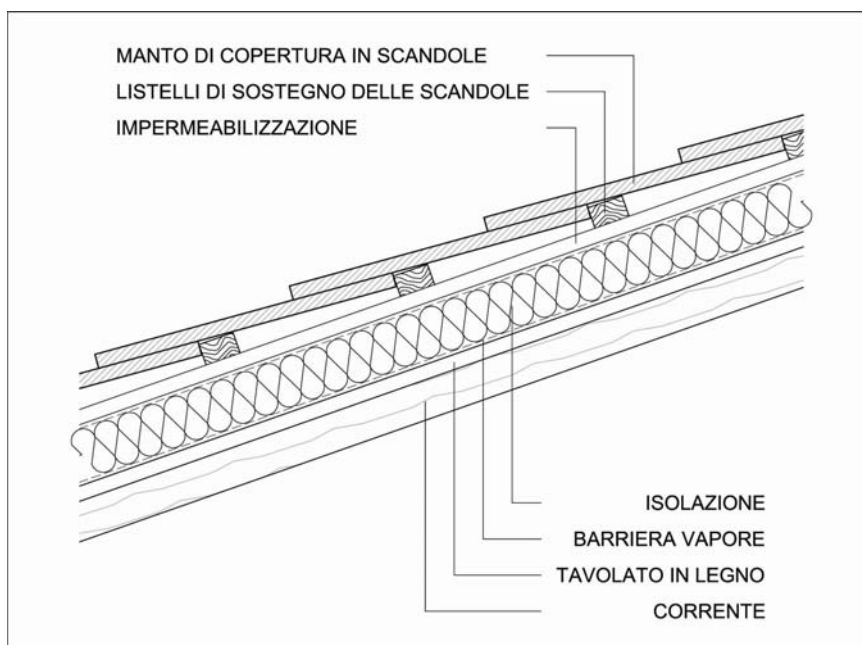


Sistemi di coibentazione

Eventuali sistemi di coibentazione siano applicati all'interno della muratura in modo tale da conservare gli sporti delle falde di spessore analogo a quello originario, quindi preferibilmente all'intradosso della struttura e senza apporre elementi di mascheramento sui fronti esterni.



Caso a. **Pacchetto di copertura con isolamento termica posta sopra i correnti**



Caso b. **Pacchetto di copertura con insolazione termica interposta tra i correnti**

Pendenza

Anche la pendenza delle falde contribuisce a conservare l'aspetto tradizionale dell'edificio.

Una pendenza modesta o eccessiva modifica i rapporti formali della facciata e nel secondo caso riduce l'importanza del fronte aumentando il rilievo del tetto e delle falde.

Una pendenza compatibile con la tradizione si aggira intorno a 25° (circa 45%).

Sporti

Un corretto dimensionamento dello sporto di gronda è fondamentale per ottenere una figura architettonica equilibrata.

Gli sporti di gronda negli edifici tradizionali sono estremamente contenuti. Nei casi in cui la cui copertura non sia più quella originale e fosse necessario intervenire lo sporto di gronda eccessivo dovrà essere ridotto. A questo fine si propone un rapporto verificato empiricamente che mette in relazione lo sporto con l'altezza della parete sottostante:

- 1/3 per fabbricati ad un piano (dai 60 agli 70 cm.)
- 1/5 per fabbricati di due piani (dai 70 ai 80 cm.)
- 1/8 per altezze maggiori (dai 80 ai 100 cm.)



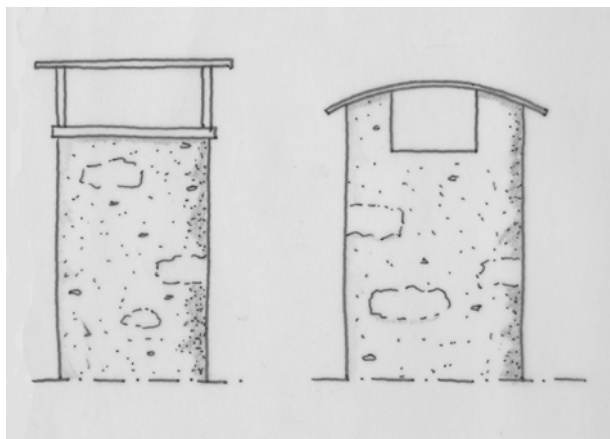
Comignoli

I comignoli tradizionali sono di forma semplice, in numero ridotto e riconoscibili per la coerenza costruttiva con la muratura sottostante.

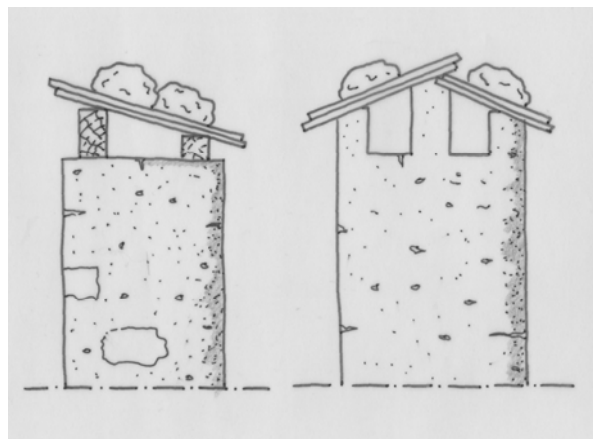
La canna fumaria e il comignolo sono realizzati in sassi e malta e hanno solitamente forma rettangolare o quadrata. La copertura può essere in lamiera, lastre di pietra o scandole, queste ultime fermate con dei sassi.

E' possibile l'introduzione di nuovi elementi purché in numero limitato e realizzati in pietra o in laterizio legato con malta di calce e intonacato grezzo. La copertura del comignolo dovrà essere dello stesso materiale del manto di copertura (pietra, scandole o lamiera).

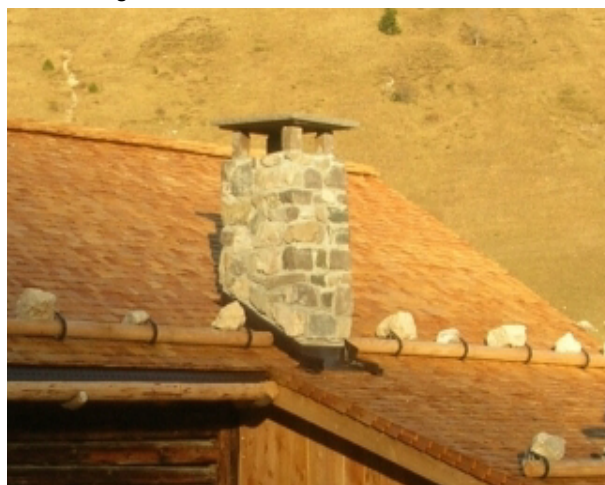
E' obbligatoria la sostituzione dei comignoli esistenti prefabbricati in cemento.



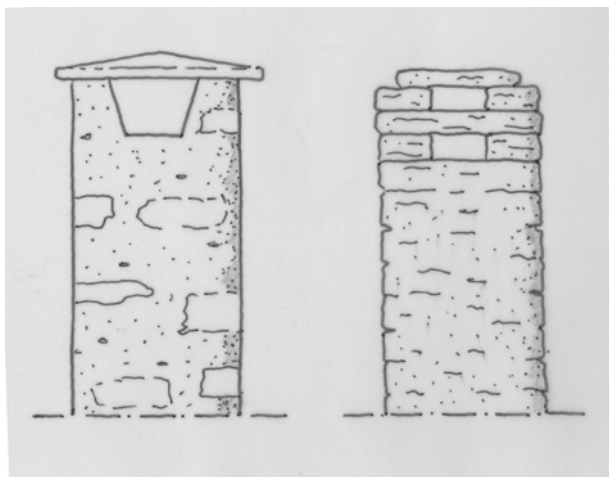
Comignoli tetto in lamiera



Comignoli tetto in scandole



Comignoli tetto in lastre di pietra



Canali di gronda e pluviali

Sono elementi normalmente estranei alla tipologia originaria, ma si trovano aggiunti nei successivi interventi per impedire la risalita di umidità attraverso i muri perimetrali.

Sono da utilizzare esclusivamente sistemi realizzati in continuità con il materiale del manto di copertura mediante elementi dal disegno lineare in lamiera zincata non verniciata o rame, a sezione curva.

Al fine di evitare fenomeni di erosione del terreno dovuti alle acque bianche si provveda alla realizzazione di pozzi drenanti in corrispondenza degli scarichi dei pluviali.

All'uso di questi ultimi è da preferire una soluzione più tradizionale che prevede il prolungamento della grondaia oltre lo sporto per lasciar tracimare l'acqua direttamente sul terreno, distante dai muri dell'edificio.



Aperture e accessori

Non è permessa la realizzazione di abbaini, lucernari e finestre in falda, come pure il posizionamento di antenne e paraboliche.

Per quanto riguarda l'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici si rimanda a quanto previsti dall'art. 41 delle norme di attuazione del Prg.

INTONACI E TINTEGGIATURE

DESCRIZIONE



Esempi intonaco tradizionale

Per gli edifici storici non ancora ristrutturati ci troviamo di fronte a due tipi di finitura superficiale:

- murature in pietrame faccia a vista
- murature in pietrame intonacate a raso sasso

L'intonaco è costituito da come uno strato di malta di calce e sabbia che asseconda le irregolarità del supporto; spesso gli intonaci hanno una colorazione che tende verso l'ocra.



INTERVENTO

Le murature con finitura raso sasso devono essere mantenute intervenendo solo con limitati rabbocchi di malta nelle fughe.

E' obbligatorio l'utilizzo di intonaci a base di calce e dove possibile si consiglia il recupero dell'intonaco originario.

Non è consentito l'utilizzo di malte cementizie in quanto rigide, impermeabili, igroscopiche e dense di sali. Sono esclusi i trattamenti con prodotti plastici, graffiati e in generale tutti i prodotti impermeabili al vapore.

La stesura dovrà avvenire senza la predisposizione di guide o fasce; non sono ammessi intonaci tirati a perfetto piano con la staggia, in quanto l'intonaco dovrà seguire l'andamento irregolare del paramento.

Sono vietati il cemento armato e il laterizio lasciati a vista e i rivestimenti in legno (perline).

Sono vietati abbassamenti e zoccolature con materiali diversi da quelli della tradizione locale.

Eventuali tinteggiature devono essere realizzate con tinte a base di calce pigmentata con terre naturali, pitture ai silicati o all'acqua.

ELEMENTI DECORATIVI

INTERVENTO

Eventuali elementi architettonici di rilievo strutturali o decorativi, anche interni all'edificio, quali travi lignee, porte e finestre con relative cornici e serramenti, balconi, ballatoi, scale, forni del pane, camini, focolai, affreschi, iscrizioni, intagli, ecc... devono essere censiti e preservati.





SCALE ESTERNE

DESCRIZIONE

Le scale esterne fisse sono un elemento piuttosto raro e possono essere in legno o in pietra.

Scala in legno:

è composta da due travi portanti squadrate che poggiano sul terreno e sulla trave di sostegno del ballatoio; queste sono scanalate sull'interno per permettere l'inserimento delle assi della pedata. Il parapetto è costituito da paletti verticali fissati alle travi portanti. Spesso i primi gradini vengono realizzati in pietra per evitare il contatto diretto delle travi con il terreno.

La pendenza può arrivare fino al 50%.

Questa tipologia è utilizzata anche all'interno dell'edificio come collegamento tra fuoco e letto.

Scala in pietra:

sono realizzate in muratura di malta e sassi, i gradini sono costituiti da lastre di pietra o sassi squadrate.

Questo tipo di scala si ritrova solitamente come accesso al fienile e può essere posizionata perpendicolarmente o accostata all'edificio.

INTERVENTO

E' obbligatorio il recupero e il ripristino delle scale originarie in pietra o legno, da integrare eventualmente con elementi analoghi all'originale. Non è ammessa la realizzazione di nuove scale esterne; gli eventuali collegamenti verticali dovranno essere ricavati all'interno dell'edificio.

Esempio di scala esterna



BALLATOI E BALCONI

DESCRIZIONE

Dall'analisi delle tipologie storiche tradizionali si può constatare come il balcone o il ballatoio sia una elemento architettonico completamente estraneo alla tradizione.

INTERVENTO

Non è ammessa la realizzazione di elementi in aggetto esterni quali pensiline, tettoie, porticati, patii, poggioli, balconi, ballatoi, in quanto non presenti nelle tipologie architettoniche tradizionali originarie. È consentita la conservazione di logge e balconi esistenti qualora l'edificio non sia soggetto a restauro o risanamento conservativo.

PERTINENZE

DESCRIZIONE

Generalmente non viene individuata precisa area di pertinenza dell'edificio, anche se spesso è presente un minimo riporto di terreno necessario a creare una zona pianeggiante antistante gli accessi all'edificio.

La presenza di muri di contenimento non è particolarmente diffusa se non in alcuni casi in cui il terreno in pendenza interrotto per ricavare uno spazio pianeggiante di pertinenza dell'edificio. Questo modo di intervenire sul sito è recente e non rispecchia le modalità tradizionali di collocazione sul sito dell'edificio.

Anche le recinzioni in legno con semplici ritti verticali e due o tre traversi orizzontali sono nella gran parte dei casi interventi recenti.

Le pavimentazioni più antiche conservate nelle aree di pertinenza dell'edificio corrispondenti agli accessi alle abitazioni, sono realizzate con lastre di pietra calcarea di differenti dimensioni e posate a giunto molto largo, o con acciottolato di natura prevalentemente calcarea.

A volte presso gli edifici di fondovalle e mezzacosta si possono trovare delle piante appositamente posizionate per dare ombra e frutti nell'area antistante l'abitazione. Si tratta per lo più di ciliegi, noci, pruni e sorbi.



INTERVENTO

Sia mantenuto il rapporto esistente tra l'edificio montano e il sito naturale circostante.

Muri di contenimento

E' ammessa la realizzazione di eventuali interventi circoscritti di sistemazione del terreno nell'immediato intorno dell'edificio, purché non comportanti l'asportazione o il riporto di materiale nel sito e di relative e limitate opere di sostegno.

La costruzione di muri di altezza a secco, di scogliere, di gradonate, ecc. non è ammessa.

E' obbligatorio il ripristino dei muri esistenti e la loro eventuale integrazione con conci di pietra locale, di dimensioni simili a quelle del manufatto originario, limitando l'uso del legante cementizio alla parte interna della muratura in modo da mantenere l'aspetto originale dei muri a secco o faccia a vista.

Staccionate

Non sono ammesse le recinzioni in quanto estranee alle modalità insediative di tipo tradizionale.

Aree verdi

Negli interventi sugli spazi aperti di pertinenza degli edifici, si dovranno prevedere sistemazioni a verde che privilegino soluzioni "a prato aperto", evitando la piantumazione di alberi; eventuali essenze arbustive e floreali siano autoctone.

Aree e spazi di parcheggio

Eventuali aree di sosta siano di dimensioni limitate collocate in modo defilato rispetto agli edifici, prevedendo eventualmente apposite piazzole su terreno di proprietà a monte o a valle del pendio, evitando movimenti di terra, sbancamenti e livellamenti in contrasto con l'andamento del terreno. Per le pavimentazioni va evitato l'utilizzo di materiale ceramici, sintetici, cementizi, evitando l'uso del ghiaio e utilizzando unicamente dei sistemi grigliati che ammettano il successivo inerbimento. E' vietata la realizzazione di autorimesse e/o depositi anche in legno, nelle pertinenze dell'edificio montano che modificano la configurazione del fabbricato mediante l'aggiunta di tettoie o volumi.

Pavimentazioni esterne

E' obbligatoria la conservazione e il ripristino delle pavimentazioni originarie, liberandole da eventuali integrazioni o sovrapposizioni di calcestruzzo.

Nei nuovi interventi è consentito l'utilizzo di lastre squadrate in pietra locale sbozzata, acciottolato in sasso "salesà", in erba o, per limitate superficie, in terra battuta. Se ne consiglia la collocazione lungo il fronte principale ed eventualmente solo davanti agli accessi.

Sono vietate le pavimentazioni in formelle autobloccanti, in conglomerato cementizio, in piastre di cemento pressato e ghiaio, in piastre grigliate di cemento, in piastrelle di ceramica, clinker e simili, in porfido sia in lastre che a cubetti.

Arredi esterni fissi

Si consiglia il ripristino di elementi di arredo esterni fissi esistenti in pietra o in legno mentre sono vietati quelli tipici di edifici non rurali quali panche e tavoli in cemento, pergolati, verande, gazebo, tendoni, caminetti in cemento, in metallo o prefabbricati, piscine ecc.

LEGNAIE

DESCRIZIONE



Nelle vicinanze dell'edificio sorgono spesso capanni di vario genere adibiti a legnaia o per il ricovero degli attrezzi. Si tratta per lo più di manufatti in legno con coperture in lamiera. A volte sono semplici tettoie appoggiate all'edificio. Si tratta, nel gran parte dei casi, di superfetazioni.

INTERVENTO

La finalità di queste note è quella di raggiungere un'omogeneità nella costruzione dei volumi accessori, sorti spesso a carattere provvisorio.

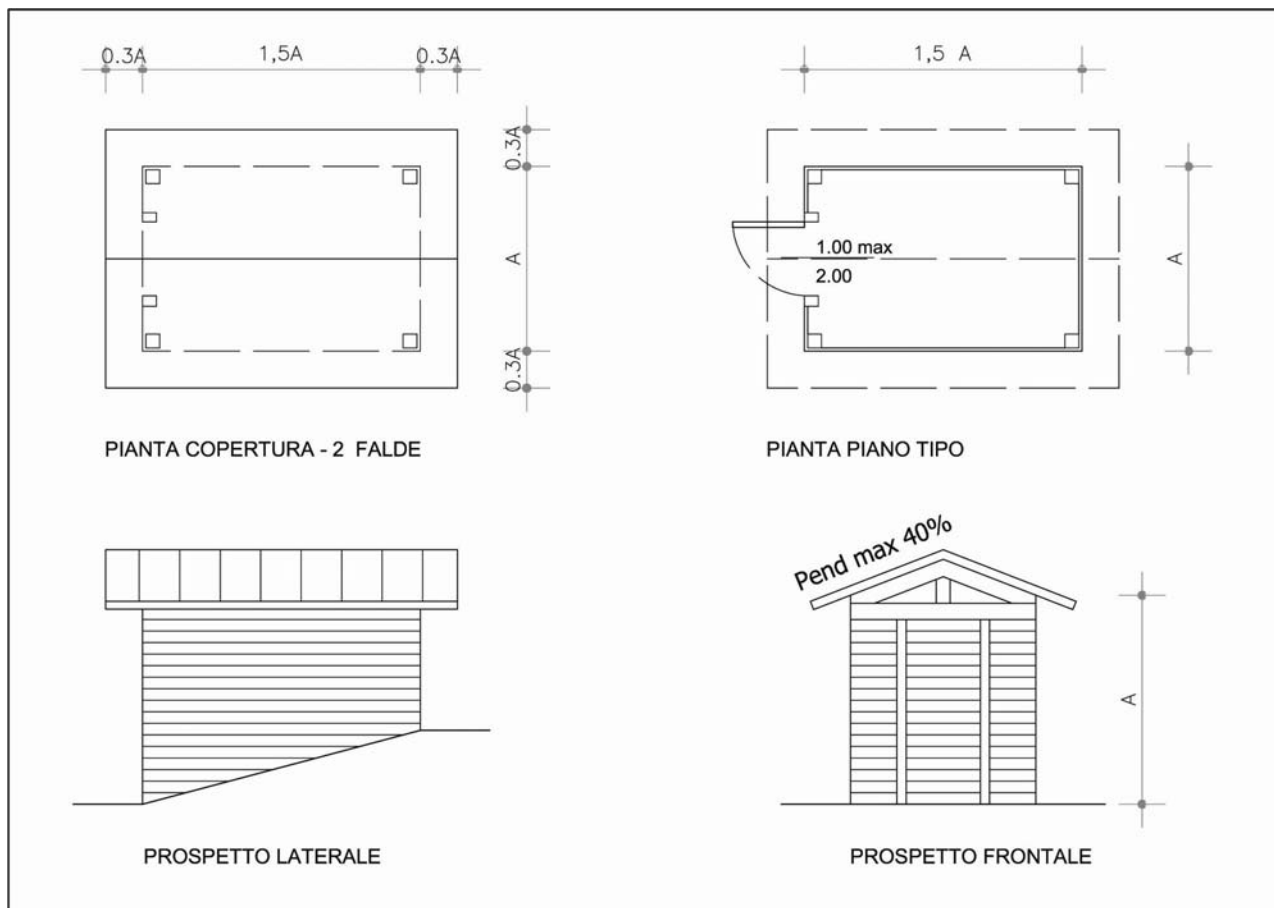
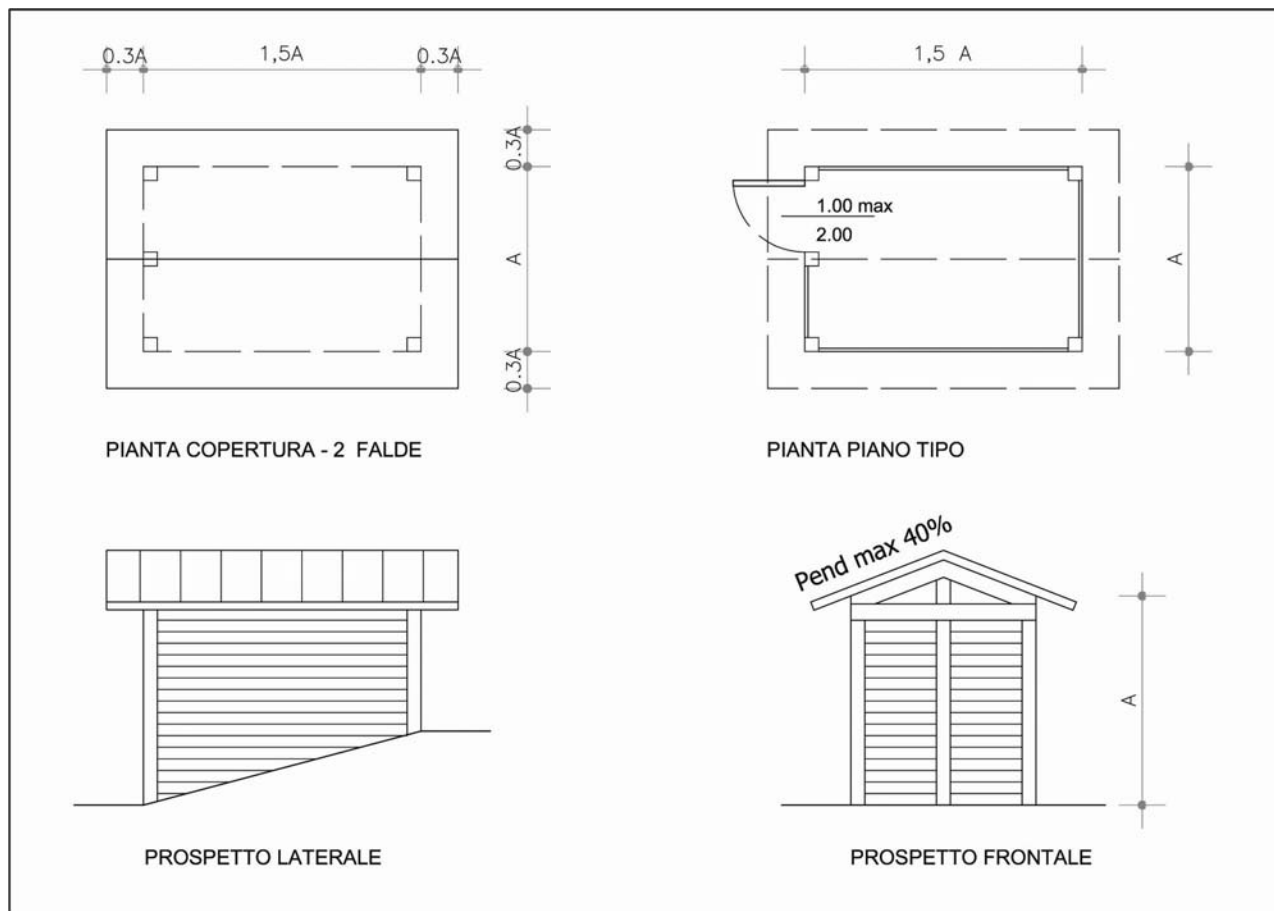
Pertanto la realizzazione di manufatti ausiliari da destinare a legnaie o a depositi per il ricovero degli attrezzi, viene individuata nel numero di uno per edificio, secondo le dimensioni e le indicazioni tipologiche indicate nella scheda. Dovranno avere superficie coperta limitata e comunque non superiore ai 10 mq ed essere realizzati nel rispetto degli schemi di seguito riportati. Il tetto dovrà avere struttura in legno con manto di copertura in materiale tipico della tradizione locale, la struttura interna in montanti e travi in legno e tamponamento in tavole in legno naturale disposte in orizzontale o in verticale con interspazio massimo di 10 cm.

La pavimentazione dovrà essere in acciottolato, in lastre di pietra calcarea, in assito di legno o in terra battuta. Sono vietate le piattaforme in calcestruzzo. È sempre ammessa la demolizione delle legnai realizzate in aderenza all'edificio principale e la loro ricostruzione come edificio isolato.



Esempio di legnaia

SCHEMI INTERVENTI AMMESSI



FONTANE

DESCRIZIONE

Le fontane più diffuse sono costituite da abbeveratoi dalla tradizionale forma allungata che troviamo in alta quota.

In fondovalle e a mezzacosta troviamo invece manufatti di dimensioni più ridotte realizzati in legno, solo in qualche caso è stata utilizzata della pietra calcarea. Le loro forme sono piuttosto semplici e modeste spesso ricavate da tronchi con funzione più pratica che ornamentale.

INTERVENTO

E' necessario recuperare i manufatti esistenti quando siano realizzati in pietra e di vecchia data.

INFRASTRUTTURE VIARIE

DESCRIZIONE

Le vie di accesso più diffuse al patrimonio edilizio montano sono i sentieri, solitamente inerbiti, oppure piste di accesso di larghezza intorno ai 2,00 m.



INTERVENTO

Gli interventi di valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale sono effettuati, di norma, senza la realizzazione di nuove opere di infrastrutturazione viaria.

Il cambio di destinazione degli edifici montani non comporta il diritto da parte del beneficiario alla dotazione e relativa gestione di infrastrutture viarie pubbliche di accesso all'area o al singolo fabbricato.

Al fine di salvaguardare l'assetto paesaggistico-ambientale dei luoghi si provveda prioritariamente al mantenimento e al recupero della viabilità esistente nelle sue caratteristiche dimensionale e costruttive originali.

La realizzazione di nuove strade può essere ammessa solo nel caso di comprovata necessità a condizione che l'opera garantisca l'accessibilità ad un insieme di edifici altrimenti non serviti, e che l'opera non dia luogo ad impatto paesaggistico-ambientale o per la valenza intrinseca dei luoghi o per l'incidenza sulla situazione morfologica del versante montano interessato o per le caratteristiche della stessa.

Le caratteristiche tecniche e dimensionali della strada dovranno essere opportunamente definite in relazione a quelle del luogo e, in ogni caso, fino ad una larghezza massima di 3.00 m , banchine incluse.

Le nuove strade non potranno essere realizzate in asfalto se non per tratti di completamento di strade esistenti già asfaltate. Le pavimentazioni stradali potranno essere realizzate in pietrame e ghiaia; è eventualmente previsto anche l'uso di cemento per i tratti di forte pendenza.

Il sistema di allontanamento delle acque bianche dovrà essere realizzato attraverso la posa di canalette di scolo in legno.